GAZZETTA PIEMONTESE

Prodigar non Reggere.

Colla fine del mese scadono molti abbonamenti; ricordiamo ai nostri benevoli ed antichi associati di rinnovarlo in tempo per evitare interruzioni o ritardi nella spedizione del giornale.

Abbonamento straordinario

dal 1° dicembre 1886 al 31 dicembre 1887

LIRE VENTITRÈ

con diritto a tutti i **Doni**, di cui pubblicheremo prossimamente l'elenco col programma pel nuovo anno.

Il nuovo romanzo:

Vincitori e Vinti

incomincierà il giorno **3 dicembre** p. v.

Il ritardo delle pubblicazioni parlamentari.

Ieri mattina, lunedì, ci è arrivato da Parigi il *Journal Officiel*, il quale, nel suo supplemento, porta le discussioni parlamentari di sabato.

Ciò vuol dire che in Francia il testo dei dibattiti parlamentari si pubblica il giorno dopo a quello in cui sono avvenuti.

In Italia la cosa è ben diversa. La Camera si è aperta il giorno 23, e, a tutt'oggi, noi non abbiamo ancora alcun testo delle discussioni avvenute in Parlamento. Di modo che, se qualcuno volesse coscienziosamente esaminarle e giudicarle sul testo, dovrebbe aspettare... che fossero dimenticate o non avessero più alcun interesse.

Che cosa ne diranno gli stranieri che aspetteranno di conoscere alla lettera le importanti dichiarazioni del conte di Robilant? Dovranno, probabilmente, aspettare di leggerle a Natale, quando, forse, non si ricorderanno neanche più che il nostro ministro degli esteri abbia parlato.

Succede, per gli atti parlamentari, quello che si osserva per tutto il resto: non c'è più serietà. Se qualche cosa di regolare si può segnalare, è sempre un'eccezione.

NOTE MILANESI.

Istruzione pubblica — Scoperte archeologiche — La chiusura di uno stabilimento — Il giornale dei maestri.

Milano, 28 novembre.

(V. D.) — È argomento di commenti laudatori una importante lettera del comm. Carlo Erba, comparsa nei giornali d'oggi, colla quale quel benemerito cittadino annunzia di istituire presso questo Istituto tecnico superiore una scuola e un laboratorio per studi e ricerche elettro-tecniche, dotandoli della somma di L. 400,000. La lettera è diretta al Brioschi, direttore dell'Istituto tecnico superiore, e credo pregio dell'opera riferirvi testualmente quella parte che contiene i criteri di fondazione:

« L'istituzione elettro-tecnica Carlo Erba sarà eretta in ente morale.

« Essa formerà una sezione speciale del R. Istituto tecnico superiore di Milano.

« L'istituzione darà l'insegnamento di teorica delle dinamo con esercizi di laboratorio ed esercitazioni elettro-tecniche.

« Saranno ammessi alle lezioni orali ed agli esercizi di laboratorio gli allievi della sezione ingegneri industriali del R. Istituto tecnico di Milano e quelli che già ottennero diploma di ingegnere nello stesso Istituto superiore o in altre scuole di applicazione. Gli uditori potranno essere ammessi a presenziare gli esercizi di laboratorio e le esercitazioni elettro-tecniche dietro permesso personale ottenuto dal direttore dell'Istituto.

« Compiuto il corso di studi e date le prove del profitto ottenutone, sarà rilasciato agli allievi un attestato speciale, col quale potranno comprovare alle amministrazioni pubbliche di aver appartenuto alla istituzione elettro-tecnica Carlo Erba.

« L'istituzione sarà amministrata dal Consiglio amministrativo del Consorzio degli Istituti superiori di Milano, composto del direttore del R. Istituto tecnico superiore, di un rappresentante della provincia e di uno del Comune.

« Il personale speciale dell'istituzione sarà composto di un professore ordinario, di un professore straordinario e di uno o più assistenti.

« Il professore ordinario avrà l'onorario di L. 6000, quello straordinario di L. 3500, gli assistenti L. 1500 caduno.

« Il personale sarà nominato dal Governo.

« Il capitale di dotazione sarà convertito in un certificato di rendita del Debito Pubblico iscritta a favore della istituzione elettro-tecnica Carlo Erba di Milano.

« La rendita, dedotta la parte che potrà essere assegnata al laboratorio e per le esercitazioni, verrà semestralmente versata nella Cassa dello Stato.

« L'onorario al personale sarà pagato dallo Stato colla rendita della dotazione; il personale avrà diritto al trattamento di pensione governativa.

« Il laboratorio dovrà contenere tutti gli apparati noti nelle varie applicazioni dell'elettricità, servirà anche come laboratorio di ricerca e sarà tenuto al corrente dei nuovi apparati.

« Qualora avesse ad essere soppresso il Regio Istituto tecnico superiore, o fosse trasportato in altra città, o l'istituzione elettro-tecnica non potesse funzionare come scuola speciale, il capitale di dotazione passerà al Comune di Milano, coll'obbligo in caso di destinarlo ad un'altra istituzione di istruzione, che assumerà il nome di Carlo Erba. »

Il comm. Erba dà un esempio di generosità accoppiata ad alto senno e amor patrio, che vorrebbe trovar molti imitatori in questi nostri giorni ed in questo nostro paese, nel quale tutto si aspetta dallo Stato, dallo Stato, dallo Stato — come se lo Stato fosse la balia dei popoli. Egli si augura che — come Milano è ricca di industrie, tutte dovute alla attività privata — così anche l'iniziativa privata si dirigga agli Istituti d'istruzione. Impone il suo nome all'istituto di sua creazione perchè indichi — anche nel nome — che è dovuto ad un privato.

* * *

Sono stato a visitare una scoperta archeologica fatta in questi giorni dal prof. Castelfranco, ispettore degli scavi e dei monumenti nella provincia di Milano, nel cortile della succursale dell'Ospedale Maggiore a Sant'Antonino, in via Francesco Sforza.

La succursale è un antico convento situato dietro all'Ospedale di là dal Naviglio. Le solite file di colonnati: i soliti chiostri. Ivi sono ricoverati i malati della cute e le donne partorienti.

Il cortiletto è tenuto a uso di giardinetto. L'aspetto di tutto il fabbricato è vecchio. Credo che sia stato un operaio il primo a dare un avviso. Si procedette tosto con gran diligenza agli scavi, che l'altro di o ieri diedero buon risultato. Ieri si recarono a visitarli il sindaco e varie altre autorità.

Pare si tratti di una necropoli, che per uno strato apparterrebbe al secondo secolo dell'êra cristiana, per un altro all'epoca gallica, cioè a qualche secolo prima, e per un terzo forse al periodo liguro-etrusco. Sono stati già estratti ossa, vasi, ampolle, cocci e si sta esumando un'urna più grande discretamente conservata. Dicono gli intelligenti d'archeologia che se si trovassero le tombe liguri-etrusche, sarebbe questa la prima volta che in Milano si scoprono avanzi di un'epoca così remota. La storia di Milano rimonterebbe di qualche secolo addietro.

* * *

Scrivono da Vaprio d'Adda che il duca Visconti di Modrone ha deliberato di chiudere fra qualche giorno la sua gran fabbrica di velluti. Notate che il duca ha in quel suo stabilimento al lavoro ad oltre settecento operai, e traetene le gravi conseguenze che avrebbe questa deliberazione ove venisse attuata. D'altra parte, dicesi che la causa determinante di una tale estremità sia l'applicazione di nuove tasse gravanti lo stabilimento.

E poi si parla di industria nazionale!

* * *

Come sapete, i maestri elementari del Comune e della Provincia di Milano e di tutta la Lombardia vanno agitandosi perchè, specialmente di fronte alla riforma della legge comunale e provinciale, siano riconosciuti i loro bisogni e le loro aspirazioni. A svolgere intanto il loro programma e a meglio serrarsi intorno alla loro bandiera, essi pubblicheranno un giornale: *L'istruzione pubblica*, il quale comincierà a uscire alla luce col 1° gennaio e sarà redatto dal Pontara, quell'egregio pubblicista che sotto lo pseudonimo di *Solandro*, va da parecchio tempo patrocinando, nei giornali di Milano e di Roma, la causa dei maestri.

Casa militare del Duca d'Aosta.

Il conte Ottobono Radicati di Marmorito, tenente-colonnello nel reggimento Alessandria (cavalleria), attualmente a Roma, è stato nominato con regio decreto aiutante di campo effettivo del Duca d'Aosta.

Il conte Vittorio Coardi Bagnasco di Carpeneto, capitano nel reggimento suddetto, nominato ufficiale d'ordinanza effettivo.

Il conte Raimondo Balbo Bertone di Sambuy, già ufficiale d'ordinanza effettivo, nominato ufficiale d'ordinanza onorario.

Ancora i disordini alla Scuola veterinaria di Torino.

Negli scorsi giorni abbiamo tenuto parola dei dissesti finanziari avvenuti alla R. Scuola veterinaria in Torino e della scomparsa del segretario economo di quell'Istituto.

Il segretario scomparso, oramai nessuno ne fa più mistero, è il cav. Carrera.

Egli fuggì a Nizza Marittima, e di là ci giunge notizia che egli tentò di avvelenarsi.

Sorpreso in tempo, potè essere posto fuori di pericolo.

Pare che appena sarà rimesso intenda di venirsi a costituire a Torino.

Intanto procede l'inchiesta sui dissesti avvenuti nell'amministrazione della Scuola veterinaria.

Tribunale Correzionale di Torino.

Soprusi di tre guardie briache.

Non è certamente nostro sistema di declamare contro la Questura tutte le volte che una guardia allunga una ceffata a un tagliaborse in flagrante borseggio; ma, di fronte a fatti come quello che si discusse ieri davanti al Tribunale, noi non possiamo che sentirci indignati contro i suoi autori, pur rendendo onore ai funzionari superiori che seppero mettere riparo allo sconcio, denunziando i colpevoli all'autorità giudiziaria.

Sotto il questore cav. Galimberti, certe cose che prima passavano impunite, certi soprusi che prima trovavano scusa e scusatori fra coloro che dovevano punirli, non succedono più, e, come è migliorata la condizione della pubblica sicurezza, è pure migliorata la disciplina nel Corpo delle guardie. Non si sente più parlare dei detenuti di costole affondate nell'atto dell'arresto, o, quando se ne sente parlare, si vedono in pari tempo sul banco dei rei gli autori del sopruso.

Reso questo tributo di lode al distinto funzionario, veniamo al fatto che diede lena all'interessante processo contro il vice-brigadiere Zinzani Leonardo e le due ex-guardie Gariano Alfonso e Pezzoni Pietro, accusati di sevizie e percosse sopra pacifici cittadini, e il Zinzani in particolare di arresti arbitrarii.

* * *

Nel pomeriggio del 21 marzo il Zinzani, abbandonato abusivamente il suo quartiere e indossato l'abito borghese, si unì con le due ex-guardie Gariano e Pezzoni, e poichè era domenica, presero a celebrare la festa girando di bettola in bettola.

Verso la mezzanotte erano briachi fradici, e giunti sul ponte Po pensarono d'imitare l'esempio d'Orazio Coclite, rompendo il muso a quanti passavano di là.

Assalirono una prima comitiva, e qualcuno di questa, fuggendo, s'imbattè col signor Picconotto Giacomo, che si dirigeva verso il ponte, e lo avvertì dei pugni che lo attendevano; ma egli, che aveva fretta, non s'impaurì e s'inoltrò verso il ponte.

Giunto colà, vide un malcapitato che si dibatteva fra i tre ubbriaconi.

Egli filò dritto, ma uno di questi tre, staccatosi dai compagni, lo raggiunse e gli assestò un pugno sulla testa e, minacciandolo con una rivoltella, gli gridò: *Fila! fila!* Ed egli filò verso la Gran Madre di Dio.

* * *

Sull'angolo della via Casale si imbattè con certi Pagliano Tommaso e Accotto Valeriano, che discorrevano tranquillamente, e disse loro quanto gli era capitato sul ponte.

A tale avvertimento Pagliano giustamente pensò che quasi quasi era meglio fuggire e si ritirò nell'albergo dello *Scudo di Francia*, mentre Accotto volle restare sul posto, dicendo che attendeva un suo figliuolo.

Pochi minuti dopo, ecco venire dal ponte i tre malandrini che inseguivano un malcapitato, il quale, raggiunta la porta di casa sua in via, Casale l'aprì e in fretta si chiuse dentro.

Poco dopo uscì di nuovo armato di bastone e in vin... d'episodio menò una legnata sulle spalle d'uno dei tre malandrini e si ritirò in fretta chiudendo di nuovo.

* * *

Il Pagliano, nel frattempo, usciva dallo *Scudo di Francia*; ma lo scudo, ahimè, non lo protesse dai tre malandrini, che gli si fecero addosso percuotendolo ferocemente, sino a che uno dei tre, il Gariano, volto ai compagni, disse: « Questo qui lasciatelo a me che lo accomodo io. »

E per accomodarlo lo trascinò alla sezione Borgo Po, dove con atto di superba ferocia lo morse alla guancia, lo schiaffeggiò e lo buttò a terra, ordinando a due guardie che lo mettessero in camera di sicurezza, perchè — diceva lei — aveva rovinato Zinzani.

Il Zinzani intanto ed il Pezzoni, aiutati dalle due guardie Piolati Stefano e Peraschino Giovanni, che in quella notte erano di guardia al monumento Vittorio Emanuele, procedettero all'arresto dell'Accotto che, come sappiamo, era rimasto sulla strada in attesa di un suo figliuolo, ed il Zinzani lo percosse ferocemente, non ostante che la guardia Piolati facesse notare che l'Accotto era una persona onesta.

Giunti in caserma, l'Accotto fu spinto brutalmente nella camera di sicurezza.

* * *

Colà avvenne, come dice il Tribunale nella sua giusta sentenza, il più vituperevole degli episodi, poichè lo Zinzani, cacciato l'Accotto sul tavolato, tentò di mettergli i ceppi ai piedi... Ma le gambe del poveretto erano troppo grosse, e quegli ordigni non gli si potevano adattare; ond'è che lo Zinzani e con colpi furiosi e col peso del proprio corpo cercò di chiuderli, senza misericordia alle grida dell'Accotto, sottoposto a quell'inaudita tortura... che solo ebbe termine all'arrivo del brigadiere Donani.

I superiori della Questura, quando giunsero a conoscenza dell'infamia, ordinarono la liberazione degli arrestati, i quali, manco a dirsi, sporsero formale querela.

Risultò da perizie mediche che il Pagliano riportò *una lesione guarita in dieci giorni*, l'Accotto *lesioni guarite in dodici giorni*, e il Picconotto *lesioni guarite in cinque giorni*.

* * *

I tre malandrini furono arrestati, ma per troppo l'Autorità giudiziaria concesse loro la libertà provvisoria e due di essi, Zinzani e Pezzoni, presero il largo.

Solo il Gariano affrontò il giudizio, che ebbe luogo ieri.

Il Tribunale ritenne i tre autori dei fatti loro imputati e condannò il Zinzani Leonardo, sotto brigadiere di P. S., a *cinque anni di carcere* col sofferto per gli arresti arbitrari con percosse e sevizie costituenti delitto, e a sei giorni di carcere per altre percosse contro Picconotto; il Gariano, ex-guardia, a *tre anni di carcere*, ed il Pezzoni Pietro a *due anni di carcere*.

Presidente: cav. Vitale; P. M.: cav. Frola; difensore del Gariano, l'avv. Nasi; cancelliere Gatti.

I funebri del dott. Margary.

Stamane, alle ore 10, venivano resi gli onori funebri alla salma del cav. prof. Fedele Margary, l'illustre operatore dell'Ospedale di San Giovanni, che lascia fra noi tanto rimpianto e tanto tesoro d'affetto.

Prendevano parte al mesto corteo il Corpo sanitario e il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale, tutti gli allievi ed assistenti della sua e delle altre sezioni, le monache, gli infermieri ed altri addetti all'Ospedale, una larga rappresentanza di tutti i medici degli altri Ospedali di Torino, la Facoltà medica dell'Università, una lunga fila di medici e professori privati, una rappresentanza di altri Corpi scientifici; un gran numero di amici ed ammiratori del rimpianto scienziato, alcuni rappresentanti della Stampa, ecc.

Prima che il feretro venisse deposto nel carro funebre, l'egregio prof. sen. Bruno, chirurgo primario dell'Ospedale ed antico professore del Margary, lesse, nel giardino della casa Margary, dov'era stata collocata per pochi momenti la salma, un commovente ed affettuoso elogio dell'estinto, accennando agli studi fatti, alle scoperte scientifiche, alle meravigliose operazioni da esso eseguite, mercè le quali si era acquistato una vera rinomanza.

Parlò poi delle virtù del Margary, a cui mandò un reverente saluto a nome di tutto il Corpo sanitario dell'Ospedale Maggiore.

Dopo il sen. Bruno parlò, a nome del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale, l'avvocato Bertoldo Carlo, il quale disse delle doti di mente e di cuore del Margary, a cui mandò l'estremo vale.

Dalla strada di circonvallazione, la salma, preceduta da due confraternite e dal clero, e seguita dagli illustri personaggi, veniva condotta alla chiesa di San Donato.

Sul feretro vennero deposte due magnifiche corone con nastro nero, di cui una era del Corpo sanitario dell'Ospedale e l'altra degli assistenti ed allievi della sezione del Margary.

Pubblicheremo nell'edizione della sera la bellissima commemorazione del senatore Bruno, che resterà come uno dei bei ricordi per la memoria dell'illustre nome, di cui tutti deplorano la immatura perdita.

Ieri sera, nella riunione della Società italiana di igiene (sede piemontese), il presidente prof. Pagliani pronunziò parole di compianto per la perdita immatura del socio dott. Fedele Margary, ed in seguito, su proposta di parecchi soci, venne sciolta la seduta in segno di lutto.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 29, *ore* 3,40 *pom.* (Nostro part.). — La Commissione del bilancio tenne stamattina una riunione.

Il presidente *Luzzatti* diede lettura di una lettera dell'on. Lucca, nella quale rassegnava le sue dimissioni da relatore della Commissione pel bilancio d'agricoltura e commercio.

Luzzatti espose il parere che la Commissione non dovesse accettare queste dimissioni.

Lucca spiegò che diede le sue dimissioni per rispetto alla Commissione.

Miceli disse che per evitare equivoci non bisognava dare un significato nè politico nè parlamentare alla non accettazione delle dimissioni.

Nessun altro dei membri della Commissione prese la parola su questo argomento.

Dicesi che tale soluzione venne combinata d'accordo col ministro Grimaldi.

Continuano a farsi commenti vivi sulla stranissima situazione.

ROMA, 29, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — Gli on. Chiaves e Badini-Confalonieri hanno aggiunto la loro firma all'interpellanza degli onorevoli Demaria e Favale circa gli impiegati ferroviari.

— In seguito ad osservazioni dell'on. Chiaves, il ministro Grimaldi ha dichiarato che gli introiti delle scuole agrarie per diritti d'iscrizione degli allievi e i prodotti delle vendite andranno a proporzionale scarico dei tributi provinciali e comunali.

— Affermasi che l'on. Marchiori è richiamato alla carica di segretario generale del Ministero delle finanze.

Affermasi, d'altra parte, che il prof. Cerruti ha rinunziato alla carica di segretario generale della pubblica istruzione, a cui era stato chiamato dal ministro Coppino, e ciò a motivo della cattiva impressione prodotta da questa nomina ritenuta generalmente irregolare.

— Il senatore Paternostro ha rassegnato le sue dimissioni da membro della presidenza del Senato, in seguito alla sua nomina a prefetto in Sicilia.

— Il *Diritto*, commentando le recenti contraddizioni nella Commissione del bilancio, osserva che la Maggioranza dimostrò di sconfessare se stessa. Veri uomini d'ordine dimostraronsi in questa circostanza quelli della Sinistra.

— Il conte Alfonso Deforesta, senatore, è morto a mezzogiorno a palazzo Castellani.

Era nato a Nizza Marittima ed aveva sessant'anni.

Fu procuratore generale a Lucca ed a Bologna, ed attualmente copriva il posto di segretario generale militare.

Era uno dei più dotti magistrati del Regno e lascia parecchie stimate pubblicazioni di diritto.

I giornali ne pubblicano la necrologia, parlando di lui in modo onorevole.

— Stamane è arrivato l'avvocato Tommaso Lopez, stato condannato nel processo dei milioni. Fu tradotto nelle carceri Nuove. Il nuovo processo a suo carico svolgerassi in dicembre.

— L'*Italia* dice che il Re nominerà il prefetto di palazzo prima della fine dell'anno. Riservasi di dire il nome del successore del conte Panissera.

ROMA, 30, *ore* 8,55 *ant.* (Nostro part.). — Annunciasi che il piroscafo inglese *Engineer*, noleggiato dal Governo italiano per servire da distillatore dell'acqua e da ghiacciaia nel Mar Rosso, è naufragato a 70 miglia da Suakim. Il nostro Governo non avrà alcun danno da questo naufragio, perchè il piroscafo, guidato dagli inglesi sotto la loro responsabilità, non era ancora giunto a destinazione.

— La relazione dell'on. Arcoleo sul bilancio dell'istruzione pubblica fu distribuita ieri sera. In complesso, l'intonazione di questa relazione è molto severa. Se ne attende una vivace discussione.

— I funerali del senatore De Foresta avranno luogo domani mattina cogli onori ufficiali.

— Il ministro della guerra ha ordinata una pronta revisione di tutto il materiale che si trova nelle fortezze.

ROMA, 29 (Ag. Stef.). — **Senato del Regno.** — *Seduta del 29 novembre.*

Presidenza Durando.

Il PRESIDENTE partecipa la dolorosa notizia della morte avvenuta stamane del senatore Deforesta. Riservasi di tessere in altra seduta l'elogio dell'illustre magistrato.

Riprendesi la discussione sulle **modificazioni alla legge dell'istruzione superiore.**

MOLESCHOTT lamenta le troppo frequenti mutazioni relative alla materia dell'istruzione. Dice che l'Italia, sotto l'aspetto politico, legislativo e commerciale deve considerarsi un paese sperimentale.

Dichiarasi favorevole al progetto in discussione e duolsi che l'Ufficio centrale abbia ceduto al ministro sulla questione dell'esistenza larga della facoltà filosofica in ciascuna Università. Raccomanda che si riesamini la questione.

L'oratore crede indispensabile l'istituzione della facoltà politecnica. Approva le disposizioni relative alla nomina dei professori. Deplora l'esistenza di troppe Accademie, troppo lautamente sussidiate. Conchiude augurando bene per l'avvenire degli studi. (*Vivi applausi*)

PIERANTONI si compiace che una legge così importante sia sottoposta al giudizio di un Corpo eminente superiore allo spirito di parte.

Esamina l'ordinamento delle Università italiane rispetto ai paesi stranieri ed osserva che il presente progetto, senza assumere un tipo definito crea una grande confusione, e conclude dicendo che attenderà in ogni modo le spiegazioni del ministro e principalmente sopra l'art. 22.

Levasi la seduta alle ore 5.

ROMA, 29, *ore* 3,40 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati. — (Seduta del 29 novembre).**

La seduta viene aperta alle ore 2,40 pom.

Il numero dei deputati presenti è sempre esiguo. Dei ministri siede soletto, al solito banco, l'onorevole Grimaldi.

Le tribune sono deserte.

Il PRESIDENTE riferisce che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento della elezione di Nicola Falconi nel Collegio di Campobasso.

Le conclusioni della Giunta, poste ai voti, sono approvate.

È quindi dichiarato vacante un seggio nel Collegio di Campobasso.

Viene in seguito convalidata l'elezione di Caldesi al Collegio di Ravenna.

Dopo ciò si riprende la discussione del **bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio.**

Al banco della Commissione del bilancio si nota presente l'on. Lucca.

Si approvano undici articoli del bilancio senza discussione.

Al dodicesimo ARNABOLDI propugna la necessità di riordinare i Comizi agrari.

Il ministro GRIMALDI riconosce tale necessità, e promette di presentare presto un progetto di legge al riguardo.

Si procede alla nomina di una Commissione per la disamina del nuovo Codice penale.

Si concorda di votare la seguente lista: Baccelli, Barazzuoli, Chimirri, Crispi, Cuccia, Curcio, Demaria, Fili Astolfone, Fortis, Giordano, Indelli, Mancini, Marcora, Nocito, Parpaglia, Pelosini, Righi, Spirito, Vastarini-Cresi, Villa e Zanardelli.

Dopo ciò si ritorna alla discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

(Agenzia Stefani)

CAVALLETTO loda le pubblicazioni del Ministero d'agricoltura, ma vorrebbe che si diffondessero a modici prezzi. Loda i concorsi per indagare le cause di certe malattie e desidera che il Ministero dell'interno imiti l'esempio per le epidemie. Chiede provvedimenti rispondenti a giustizia per regolare le relazioni fra proprietari e coltivatori.

VISOCCHI osserva che in alcune provincie gli agricoltori ignorano come migliorare la coltura. Bisogna dirigere gli studi a sperimentare le colture più adatte a ciascun terreno, di guisa che i contadini abbiano un esempio pratico. Svolge opinioni sul metodo da seguire in questi campi sperimentali da affidarsi a direttori governativi.

MAGNATI svolge un ordine del giorno: « La Camera delibera che le economie da essa apportate alla seconda parte del bilancio del fondo pel culto e tre quarti parti dello spegno della vendita a favore dello Stato si concedano in aumento al bilancio dell'agricoltura nei capitoli relativi all'insegnamento agrario. »

CHIAVES domanda se dei proventi delle scuole agrarie, invece di andare tutti a beneficio dello Stato, non converrebbe destinarne una parte a diminuire le contribuzioni degli enti morali.

PAPA propone che le 36,000 lire, di cui la Giunta propone la diminuzione al capitolo 14, si mantengano per impiegarle in studi e provvedimenti per migliorare le condizioni degli agricoltori, specialmente la pellagra.

BUTTINI prega il ministro di ripresentare la legge sulla falsificazione e sofisticazione dei vini, estendendola ad altri generi alimentari. Riferendosi poi ai dazi aumentati sul bestiame, rileva i danni che derivano a questo commercio per difetto della vigente legislatura in ordine ai vizi redibitori. Prega quindi il ministro a studiare se non convenga introdurre presso di noi le riforme attuate in Francia colla legge 2 agosto 1884.

DEL GIUDICE prega di richiamare l'attenzione del ministro delle finanze intorno il modo di accertamento della ricchezza mobile sull'industria pastorizia.

TAIANI presenta il disegno di legge, già approvato dal Senato, per aggiunta alla legge concernente l'ordinamento dei giurati e dei giudizi avanti le Assise.

TOALDI associasi alle sollecitazioni per una legge contro la sofisticazione dei vini.

FERRARIS CARLO, trattando dell'agitazione nella provincia d'Alessandria riguardo alle assicurazioni contro la grandine, prega il ministro ad indagare lo stato dell'assicurazione, prendere qualche provvedimento e sussidiare le Associazioni mutue fra gli agricoltori per l'assicurazione contro la grandine.

FLORENZANO raccomanda di aprire scuole agrarie nelle venti provincie che ne mancano ancora e presentare un progetto di legge che faciliti la costituzione dei consorzi.

FRANCESCHINI sollecita un'altra scuola nell'Umbria.

CANZI associasi a Papa per le somme contro la pellagra e chiede si apra un concorso in Milano di essiccatori pei cereali, ignorandosi quali siano preferibili.

[illegible] sollecita la nomina del direttore della Scuola di Treviso ed augurasi che il personale insegnante si astenga dalle piccole gare di partito.

ROMEO dimostra esistere già delle disposizioni penali contro le adulterazioni delle sostanze alimentari.

MICELI fa osservazioni in proposito.

CHINAGLIA associasi a Papa.

Il relatore LUCCA dimostra a Papa e a Canzi non essere necessario di mantenere una somma che la Giunta propone diminuire, potendosi, con l'aumento consentito allo stesso capitolo, provvedere ai servizi cui si riferisce. Si associa alle raccomandazioni per la legge contro l'adulterazione dei generi alimentari ed esprime la sua opinione sulle altre raccomandazioni.

GRIMALDI consente col relatore ed accetta la diminuzione di L. 36,000. Ringrazia Cavalletto e promette di diffondere le pubblicazioni e l'insegnamento superiore. Avremo intanto Università agrarie a Milano, Portici e Pisa. Circa i provvedimenti sociali ammette che la questione non si risolve colla repressione e quindi esser debito del Governo di studiarla. Consente nelle raccomandazioni e considerazioni di Visocchi e riconosce l'utilità dei campi sperimentali da annettersi alle scuole agrarie ove esistono cosa che già si fa. Quanto al diffonderli lo farà per quanto lo consentano le finanze.

Dichiara a Chiaves di interpretare la legge del 1885 appunto nel senso che parte dei proventi delle scuole agrarie vada in diminuzione alle contribuzioni degli Enti morali, ed assicura Papa che continuerà, come pel passato, a dar sussidi per forni, case, ecc.

Conferma le asserzioni di Chinaglia che i Comuni e le Provincie fanno sacrifizi per combattere la pellagra, e perciò li sussidia. Accetta la proposta Canzi, modificata, sulla falsificazione dei vini ed altri progetti invocati. Concorda con la seconda osservazione di Buttini e ha chiesto in proposito il parere dei Comizi agrari. Terrà presente la raccomandazione di Del Giudice.

Dice a Florenzano che la iniziativa delle scuole spetta ai Comuni ed alle Provincie. La legge da lui invocata sarà argomento di studi; a Franceschini risponde di riconoscere la necessità di una scuola pratica o enologica nell'Umbria, ma aspetta che i Comuni e le Provincie prendano l'iniziativa. Rispondendo a Mel, loda l'Amministrazione comunale di Conegliano che fa molto per quella scuola. Dichiara aver bandito un secondo concorso pel posto di direttore. Si augura che si trovi una persona con titoli adeguati ed assicura Ferrari che continuerà gli studi per diminuire i danni della grandine.

GERARDI sollecita la legge sulla caccia; DEL GIUDICE sulla riforma della legge forestale del 1876, deplorando l'organamento delle guardie provinciali; FRANCESCHINI sulle miniere, e DEBROGLIO sul bosco del Montello.

GRIMALDI dice a Debroglio e Franceschini i progetti richiesti essere pronti. A Gerardi e Del Giudice che preparerà.

PERELLI chiede un progetto sulla riorganizzazione di alcune Banche.

GRIMALDI dice che lo studierà.

CURIONI dimostra l'importanza della Scuola professionale di Biella e gli ottimi risultati. Rispondendo alle parole di Luzzatti, che accennavano a decadenza, propone che le L. 20,000 tolte da un capitolo vadano in aumento alla cifra stanziata per le scuole professionali.

TROMPEO si associa alle lodi della Scuola di Biella e raccomanda la Scuola d'arti e mestieri di Campiglia-Cervio.

GRIMALDI dice di sussidiare volentieri la Scuola di Biella nata bene e cresciuta meglio. Si riserva di aumentare il sussidio a quella di Campiglia dopo un'ispezione. Quanto al trasporto delle L. 20,000 se ne tratterà, occorrendo, al prossimo bilancio.

Il RELATORE encomia l'andamento della scuola di Biella.

Si approvano 37 capitoli.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

Telegrammi e corrispondenze dall'Estero si trovano in 3ª pagina.

Chiusura della Borsa di Parigi	27	29
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	101 77	101 95
— Consol. Inglesi	102 3/16	102 3/16
— Francesi 3 0/0	83 25	83 25
— Id. 3 0/0 ammor.	86 90	86 07
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 82	109 80
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	328 —	328 50
Id. Meridionali Azioni	805 —	806 —
Banca di Francia	4375 —	4300 —
Canale di Suez	2103 —	2103 —

BORSA UFFICIALE.

30 novembre.

Consol. 5 0/0. decorr. 1° luglio Contr. del mattino in c. 102 10 101 95 — in l. 102 60 f.p.
Colla cedola del 6.tre — Corso medio 102 08 1/2
Senza cedola — Corso medio 99 85.
Consol. 3 0/0, decorr. 1° 8bre. C. del matt. in cont.
Colla cedola del 6me. — Corso medio d'ufficio 68 —
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 66 70.
Banco Sconto e Sete — C. d. m. in c. 478 50 480 50 580 75 — in l. 483 50 482 483 75 484 f.p.
Banca Torino — C. del m. in l. 914 f.p.
Tiberina — C. d. m. in c. 748 75 — in l. 753 50 f.a. — 749 754 50 754 50 753 50 748 50 f.p.
Subalp.-Milano — C. del m. in l. 261 261 260 f.p.
Credito Torinese — C. d. m. in l. 332 50 f.p.
Comp. Fond. It. — C. d. m. in liq. 413 50 412 412 412 413 f.p.
Credito Merid. — C. d. m. in c. 584 584 — in l. 586 50 585 50 f.p.
Cartelle Fondiarie S. Paolo — C. d. m. in c. 508 50.

Cronaca della Borsa. — 30 novembre. — Il movimento della Borsa di Parigi di ieri fu particolarmente favorevole per la Rendita italiana.

Ecco i corsi d'apertura:
86 90, 83 35, 109 85, 102 03 1/2.
2105, 102 3/16, 807.

Corsi della chiusura ufficiale:
86 07 1/2, 83 25, 109 80, 101 95.
2103, 102 3/16, 800.

Alla sera non vi furono che piccole variazioni, ma anche queste in senso del rialzo.

Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:
86 10, 83 27 1/2, 109 85, 102 02 1/2.
2101, 102 3/16, 806.

La speculazione alla Borsa di Parigi si porta di preferenza sulla Rendita italiana, allettata probabilmente dal vicino distacco del vaglia semestrale e dalla tranquillità che regna, almeno pel momento, nella politica orientale.

Ore 12. — Oggi la nostra Borsa ha esordito a prezzi sostenuti, ma chiuse debole in seguito a molti ordini di vendita al meglio. Del resto, questo è ciò che succede sempre in seguito ad un rialzo di Parigi. Si sperano prezzi alti e si cerca di approfittarne, realizzando al meglio possibile.

Rendita fine e cont. 102 10 a 102 05.
Rendita fine pross. 102 55, 102 50.

Prezzi dei valori per fine dicembre.

Mobiliare	1083 —	1081 —	Ind. Comm.	232 —	231 —
B. Torino	912 —	909 —	Esquilino	806 —	805 —
Tiberina	745 —	746 —	Lane	423 —	422 —
Meridion.	814 —	812 —	Cartiera	509 —	508 —
Mediterr.	609 50	608 50	Venete	330 —	327 —
B. Sconto	483 —	481 —	Sicule	682 —	680 —
Cred. Tor.	332 —	331 —	Cirio	528 —	527 —
Fond. Ital.	414 —	412 50	Cr. Merid.	586 —	585 —
Subal.-Mil.	261 —	260 —			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 29 novembre (*sera*)

		27	29
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 70	52 —
» per dicembre	»	51 60	51 80
» pei 4 mesi primi	»	52 10	52 50
» a 4 mesi da marzo	»	52 70	53 —
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	27 90	27 20
» raffinato scelto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	32 20	32 60
» id. 4 mesi primi	»	33 30	33 60

Liverpool, 29 novembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 19,000.

Havre, 29 novembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 700.
Mercato calmo con tendenza al ribasso.
Caffè. — Venduti sacchi 2700.
Mercato fermo.

Marsiglia, 29 novembre (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 18,000
» — Vendite » 6,500
Mercato calmo ed in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 159, pard. tela
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Tasse di registro — Assegno di annua rendita a titolo di spillatico. — Il patto per il quale una parte delle rendite dotali sia assegnata annualmente alla sposa per le sue minute spese e per i bisogni della sua persona, quando sia inserito negli atti di costituzione di dote, non soggiace a tassa particolare. Così dispone la legge di registro 13 settembre 1874. — E l'Amministrazione finanziaria, appoggiata ad una decisione dell'autorità giudiziaria, volendo ampliare questo concetto della legge, stabilì che, allorquando l'assegno fatto dallo sposo a titolo di spillatico sia nei limiti delle rendite dotali, non deve andar soggetto a tassa particolare, anche se non sia stata designata una determinata parte delle rendite come rappresentativo dell'assegno predetto.

Associazioni, Opere pie e Circoli.

Associazione piemontese dei segretari comunali. — Il Consiglio centrale dell'Associazione è convocato in Torino, in una sala del Palazzo municipale gentilmente concessa, per l'ora pomeridiana del giorno 8 dicembre p. v. onde deliberare sul nuovo progetto di legge comunale nella parte che riflette il miglioramento della classe dei segretari, ricevere le comunicazioni della Giunta permanente e discutere le basi d'una Cassa di previdenza.

Tutti i soci hanno diritto di assistere alla seduta, secondo le prescrizioni dell'art. 35 dello statuto.

Il presidente: A. Barni.

Circolo degli Artisti. — Venerdì, 3 p. v. dicembre, assemblea generale per resoconti e nomine alle cariche sociali.

Società protettrice del lavoro e di mutuo soccorso d'ambo i sessi. — Domenica, 5 dicembre, alle ore 3 1/2 pom., assemblea per l'elezione alle cariche sociali per l'esercizio 1887.

BORSE e COMMERCIO

novembre	[illegible] Genova	[illegible] Milano	[illegible] Firenze
Rend. italiana cont.	102 17	— —	102 02 5
» » f.m.	102 17	101 97 60	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2200 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1032 —	— —	1074 —
» Ferrovie Merid.	814 —	802 —	806 75
Obbl. Ferr. Merid.	— —	808 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	610 —	608-607	605 —
Obbl. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1130 —
» Banca Gen. Roma	— —	722-723	— —
» Lanificio Rossi	— —	1218 —	— —
» Lan. Canapificio	— —	300 —	— —
» Cot. Cantoni	— —	305 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	558 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	97 25
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 42	— —	— —
» » lett.	25 43	— —	25 19
» Parigi - vista	100 23-27	— —	100 60
» » lett.	100 27-32	— —	— —

Vienna, 29		*Berlino, 29*	
Mobiliare	283 70	Mobiliare	465 —
Lombardo	106 25	Austriache	408 —
Banca Anglo-Austr.	110 25	Lombardo	174 50
Austriache	249 20	Cambio su Londra	20 38 5
Banca Nazionale	891 —	Rendita Italiana	100 40 90
Napoleoni d'oro	9 98 5	Mediterranee	123 40
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 70	Rendita Turca	14 40
Lire Italiane	49 60	Prestito Russo	100 —
Cambio su Londra	125 05	Prest. Orient. Russo	58 56
Rendita Austriaca	84 80	Argent. per chil.	192 50
Id.	84 22	Dopo Borsa	465 —
Unionbank	227 25	Id.	408 —
Rend. Austr. carta	114 30	Id.	174 50
Londra, 29		*Londra, 29*	
Consolid. Inglese	102 3/16	Consolid. Inglese	102 3/16
Rendita Italiana	100 1/4	Rendita Italiana	100 3/8
Spagnuolo	66 5/16	Argento fine	46 1/2
Turco nuovo	14 7/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1868	76 [illegible]	d'Inghil. L. ster.	5,000
Ritirate dalla Banca d'Inghil. L. ster.			— —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 20 al 27 novembre.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Cr. Guad. L. 50 — a 51 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 —
Id. 2a gett. » 55 — a 60 — Raff. naz. » 108 50 a 110 50

Il mercato continua a mantenersi calmo ed invariato. Poco o nulla si conclude perchè non si ha buona opinione e poi perchè gli operatori preferiscono comperare i caffè, dando questi buoni benefici. Calmi anche i prodotti inglesi e non tendenza al ribasso. Prezzi invariati i cristallini e alquanto migliorati i raffinati.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 62 a 66	Rio lavato	L. 60 a 65
Bahia	» 62 a 66	Id. naturale	» 55 a 62
Portor. 1a q.	» 100 a 105	Santos verde	» 60 a 62
Id. assortito	» 94 a 96	Id. assortito	» 73 a 78
Id. scadente	» 90 a 92	Giamaica	» 75 a 78
Moka	» 120 a 125	S. Domingo	» 70 a 78

L'ottava scorsa seguitò più che mai attiva con molte vendite; le quotazioni subirono aumenti così rapidi, che i possessori, a brevi distanze, realizzarono importanti benefizi per migliaia e migliaia di sacchi. I mercati regolatori di quest'articolo continuano a consolidarsi e a riprendere. L'incanto olandese avendo sortito con fortissimi aumenti, influì anche sulla fermezza dell'articolo, il quale ora nulla più ha a temere pel suo avvenire; potremo bensì avere qualche leggera reazione in liquidazione di fine mese, ma non potrà che essere cosa passeggera per nuovamente riprendere.

Domanda attivissima in tutte le qualità.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91 L. 224 — a 225 —
Americani gradi 93/94 » 221 — a 222 —
Germania gradi 94/95 » — — a — —
Rhum Inglesi e Francesi » — — a — —

Mercato con prezzi sostenutissimi.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton L. 21 — a — —
Newcastle Hasting's Hartley » 23 — a — —
Cardiffs prima qualità » 24 — a — —
Cok Garesfield » — — a — —

I carboni sono in rialzo stante il forte aumento dei noli verificatosi in questi giorni. La quarantena e la solita mancanza dei vagoni fanno sì che il mercato è sempre incagliato e gli affari sono quasi nulli.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra L. 21 — a 21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.) » 35 — a — —
Rame in diverse foggie » 50 — a 190 —
Metallo giallo » 100 — a — —
Stagno in diverse foggie » 200 — a — —
Ghisa Scozia » 7 — a — —
Bronzo » 100 — a 150 —

Mercato con buona richiesta nello stagno Banca ed in calma il rame anche all'estero. Il piombo è pure domandato dalle fabbriche con prezzi di sostegno, praticando pel Nazionale il sopracitato prezzo.

Petrolio (schiavo di dazio).

Pur Pensylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 60 a 0 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 16 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50 — Benzina, in casse, da L. 28 a 29.

Mercato con prezzi sostenuti.

PINEROLO, 27 novembre.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emine
Frumento	L. 17 40	15 00	282	3 84
Segala	» 11 75	11 51	98	2 61
Granturco	» 12 00	10 87	817	2 70
Patate	» 1 —	— 40	1202	mir.
Castagne fresche	» 1 30	— 80	2423	»
Id. secche	» — —	— —	—	»
Canapa	» 7 75	[illegible]	200	»
Trifoglio	» — —	— —	—	»

MILANO, 27 9bre. — Frumento nostrano nuovo da L. 21 25 a 22 75 — Id. Po da 22 50 a 23 50 — Granturco nostrano da 12 75 a 14 75 — Segale da 14 25 a 15 25 — Riso nostrano da 28 50 a 37 — Id. [illegible] da 27 50 a 32 50 — Avena da 15 00 a 15 15.

CAVALLERMAGGIORE, 26 9bre. — Frumento 1a qual. L. 18 60 — Segale 11 40 — Riso 00 00 — Meliga 11 90 — Miglio 00 00 — Patate 1 00 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 62 — Paglia 0 38 — Buoi 0 00 — Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1a qual. 7 50 — Id. 2a q. 7 00 — Id 3a q. 6 00 — Maiali 0 00 — Canapa 0 00 — Ova 0 1 — Trifoglio 00 00 — Pecore per capo 00 00.

Stagionatura sete. — Torino, 29 novembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	20	1895 71	Organzino	2	122 03
Trame	2	69 19	Trame	—	— —
Greggia	11	902 15	Greggia	4	360 01
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	33	2336 05	Totale	6	482 04
Id. nel mese	794	70393 47	Id. nel mese	156	

Il Governo, gli operai e lo sciopero tipografico

Lettera aperta.

Caro Arnaudo,

Di faccia al pubblico che ha letto ieri sopra la *Gazzetta di Torino* due note contro me, contro te e la *Gazzetta Piemontese*, firmate da 23 e 24 compositori, debbo una risposta che discolpi almeno la tua condotta; ed eccola senz'altro.

Tu, che mi conosci, e che per la mia indole e per la mia condotta sai benissimo ch'io amo la discussione, non temo smentite, accetto sempre le critiche giuste e non ho paura di essere colto mai in contraddizione, tu hai accettato primamente di pubblicare lo strano documento, che segue, da una deputazione di compositori; ed hai fatto benissimo; potevi e potrai sempre spendere ampiamente la mia parola in questa e in altrettali circostanze.

Poi, trattandosi di discussione puramente tecnica e personale, hai creduto bene mandare a me il documento a Roma. E di ciò ti ringrazio, e con ciò la tua responsabilità è pienamente salva.

Adesso viene la parte mia. Appena avuta quella nota, tu ricorderai ch'io te l'ho rimandata subito con alcuni commenti; ma nello stesso tempo ti pregava di comunicarla ad alcuni miei impiegati o colleghi tipografi per averne il parere o per correggere, al caso, alcune affermazioni mie, trattandosi di dati di fatto che io non potevo avere alle mani a Roma.

Anche questo tu hai fatto. Ma gl'impiegati e i colleghi sconsigliarono la pubblicazione o ne consigliarono il ritardo per una santa ragione. — Invitato, s'era intromesso il sindaco di Torino a promuovere un arbitrato che ponesse fine al dissidio tra operai e proprietari tipografi. — Sospendete, dicevano i colleghi, ogni pubblicazione che può portare acredine o risentimento invece di aiutare la pacificazione della contesa.

E tu e gli altri redattori avete sospeso tutto aspettando me ch'ero in viaggio, e non immaginando mai più che altri, così teneramente commosso oggi per la causa operaia e così favorevole alle rivendicazioni di essa, si affrettasse a metter pace gettando legna sul fuoco, e mirasse ad aiutare gli interessi operai pubblicando scritti che, mentre non lo riguardano punto, non possono a meno che fomentare la discordia e inciprignire la piaga.

Ma il male è fatto, non per causa vostra, nè mia; l'accusa è lanciata; tocca adesso a me il rispondere per voi e per me. Ed eccomi pronto a farlo con la migliore calma e serenità.

Cominciamo dal prezioso documento:

Torino, 23 novembre.

Sig. Direttore della Gazzetta Piemontese,

Nell'articolo di fondo dell'*21* corrente portante il titolo: *La cattiva finanza e le classi operaie*, vediamo con grande nostra sorpresa aver lagnanze al Ministero per non aver mantenute le tante volte promesse leggi sociali, che dovevano mirare « sovratutto al miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici, purtroppo dimenticate. »

Più sotto l'articolo predetto lamenta come lo stesso Ministero nel programma delle elezioni generali e per la nuova Legislatura erano nuovamente invocati gli interessi delle classi operaie, e che la relazione firmata dai nove ministri, dopo aver dato un modesto e succinto elenco dei futuri lavori legislativi, rialzando la nota, terminava con queste parole: « Importa sopratutto promuovere coi promessi provvedimenti il miglioramento morale e *materiale* degli operai; » rinfacciando quindi al Ministero di « non curarsi del morale e materiale miglioramento dei poveri diseredati, e come esso mantenga i provvedimenti promessi. »

Per ultimo, quasi in fondo dell'articolo, la *Gazzetta Piemontese*, esclama: « È doloroso vedere che gli abbia consentito questo mancamento di parola quel Ministero che nel suo programma ultimo scriveva ancora di *volere sovratutto promuovere il miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici.* »

Nel pubblicare siffatto articolo, la *Gazzetta Piemontese* non è certamente coerente a' suoi principii!

Prima di tutto che dirà il pubblico nel vedere come da ben quindici giorni a questa parte la predetta *Gazzetta* si scagli con tanta veemenza contro la Società dei tipografi, che solo hanno il gran torto di migliorare *moralmente* e *materialmente* le loro condizioni, non trovando altra via di mezzo che dichiarando lo sciopero? In secondo luogo bisognerebbe che chi muove lagnanze al Ministero incominciasse lui stesso a dare il buon esempio, poichè l'occasione vi si presenta propizia!

Le saremo oltremodo grati se troverà giuste le nostre osservazioni e le vorrà pubblicare.

(Seguono le firme).

Questo documento singolare porta una trentina di firme di individui la maggior parte dei quali *noi non abbiamo mai conosciuto*, nè essa *ha mai lavorato nella tipografia della* Gazzetta Piemontese *o dello stabilimento Roux e Favale*, e alla quale, per conseguenza, *dobbiamo negare assolutamente ogni diritto ed ogni competenza di giudicarci, di trovarci in contraddizione* e di accusarci perchè scriviamo bene e facciamo male, ossia facciamo gravi lagnanze al Ministero e diamo cattivo esempio in casa nostra.

Per impancarsi a nostri censori e per giudicarci con cognizione di causa, bisognerebbe che cotesti firmatari conoscessero almeno le condizioni interne del nostro stabilimento tipografico.

E se le conoscessero o le avessero mai conosciute, dovrebbero guardarsi bene dal sottoscrivere simili note. Perocchè sta il fatto che nella tipografia nostra, sezione della *Gazzetta Piemontese*, gli operai hanno così poco a lagnarsi dei loro superiori ed hanno tale fiducia in essi che **nessuno uno**, durante tutto lo sciopero, ha abbandonato il suo posto od ha domandato un centesimo di aumento. Piuttosto abbiamo sentito augurarsi che non fosse adottata in quella sezione alcuna novità, perchè essa avrebbe recato danno ai compositori. Amavan meglio lo *statu quo*.

Nelle altre sezioni del nostro stabilimento durante lo sciopero si sono allontanati appena una diecina di compositori, una parte dei quali è già anche ritornata al lavoro, mentre alcuni fra gli altri sono usciti facendo le più vive scuse e protestando che uscivano solamente perchè erano stati *costretti* dai loro colleghi di fuori.

Diremo di più: fra coloro che hanno firmato il singolare documento pubblicato sopra potremmo riconoscere tali individui che hanno cercato con atti d'intimidazione e colla violenza personale di impedire a certi nostri operai volonterosi di recarsi al lavoro.

Tra i firmatari ci sono taluni che han già altra volta sottoscritta una vivace nota, pubblicata *volontieri* su un certo giornale, nella cui stamperia oggi solamente furono migliorate per forza le condizioni degli operai; mentre da noi il trattamento antico è ancora d'assai migliore del nuovo trattamento che si fa dagli altri.

Questo per riguardo agli operai che sono in questo nostro stabilimento.

Quanto alla condotta del giornale durante lo sciopero, sfidiamo i firmatari tutti a trovare una sola frase con cui la *Gazzetta Piemontese* accennasse a « scagliarsi con veemenza contro la Società dei tipografi. » Così avessero sempre gli operai tipografi e gli oratori e scrittori loro mantenuto almeno un decimo di quella temperanza di frasi che fu usata su queste colonne!

Ma noi poco abbiamo detto per conto nostro, e ci siamo limitati a pubblicare le comunicazioni della Commissione o della presidenza, le quali riassumevano le idee e le proposte dei proprietari tipografi.

E queste comunicazioni abbiamo pubblicate perchè ci parevano serie e ragionevoli. In fin dei conti i proprietari tipografi proponevano una tariffa che aumentava in Torino il prezzo della mano d'opera **del 8 al 10 0/0** sui prezzi finora praticati, ed era superiore del **15 al 25 0/0** dei prezzi praticati (realmente praticati) in tutte le altre città del Regno, tranne in qualche tipografia di Roma.

E nessun operaio ha potuto distruggere queste affermazioni.

Orbene, quando i proprietari tipografi di Torino fanno queste condizioni di favore ai loro operai, ci paiono non soltanto ragionevoli, ma lodabili.

Noi abbiamo appoggiate queste proposte, non perchè interessassero noi, perchè noi non siamo punto danneggiati dallo sciopero, e non ne abbiamo risentito effetto alcuno. Ma noi appoggiavamo queste proposte perchè ci parevano e ci paiono *favorevoli agli interessi degli stessi operai.*

C'è un limite fino a cui si può arrivare; al di là la corda troppo tesa si rompe. Quando la mano d'opera sia pagata assai più a Torino che altrove, allora le spese di stampa costano qui più che altrove, e gli editori portano i libri e le opere a stampare altrove, dove hanno prezzi minori, e non qui; il lavoro così andrà via da Torino per recarsi a Milano, Verona, Venezia, magari a Saluzzo, Savona, Pinerolo, Città di Castello, dove la stampa si fa eccellentemente e a prezzi molto minori.

Per queste ragioni quando a Torino gli operai avranno ottenuto una tariffa alta e magari altissima, dopo non avranno più il lavoro; e quando avranno creduto di fabbricarsi qui la Mecca o il paese della Cuccagna, dovranno far fagotto, andare altrove a cercare lavoro e contentarsi altrove di un compenso assai minore che non possano oggi avere a Torino.

Ecco la morale della favola: basterebbe avere un po' di buon senso per capire queste cose. Ma pur troppo da tutto questo sciopero è risultato che in luogo di ragionamenti pratici si fanno delle declamazioni campate in aria.

Noi abbiamo sempre sostenuta la più ampia libertà dello sciopero, e possiamo anche aggiungere che nella presente occasione abbiamo cooperato a che questa libertà fosse lasciata amplissima per gli operai.

Ma appunto con questo intendimento noi abbiamo anche detto nell'interesse loro: — Fate che prima aumentino i prezzi e i compensi degli operai nelle altre città; per amore di uguaglianza e di perequazione, pareggiate le condizioni degli altri operai alle vostre, e poi potrete grado grado migliorare le condizioni di tutti.

E qui è bene aggiungere che questo miglioramento non può venire senza quell'altro della coltura, dell'educazione e dell'istruzione dell'operaio.

E che ciò avvenga, anche il documento pubblicato ce lo lascia poco sperare.

Infatti i firmatari, oltre i gravi errori che commettono parlando di cose che non conoscono, intromettendosi nell'interno di stabilimenti e cospirando a far allontanare il lavoro da Torino, costoro dimostrano anche di ignorare i termini della questione presente. Perocchè, per dirne solamente una in modo generale, costoro fanno la più strana confusione dei doveri di un Governo con le aspirazioni, i desiderii e le pretese che possa avere una data classe di operai, anzi un ristrettissimo numero di operai in un solo stabilimento. Ora, mentre i doveri del Governo si estendono a tutto il Regno, ed abbracciano tutta la classe operaia, costoro invece limitano le loro prediche ad una sola classe, quella dei tipografi, anzi, ad una sola tipografia, e proprio a quella che non ne ha bisogno ed ha diritto di respingerla. E se pure la predica fosse meritata, non sanno che nessun proprietario ha il dovere di suicidarsi, tanto più quando il suo suicidio non risolverebbe menomamente la questione, e non la farebbe progredire di un punto.

Il nostro articolo riguardava gli operai di tutto il Regno; la nota dei firmatari, ingiusta ed infondata, vorrebbe essere rivolta alla nostra sola tipografia. Ecco una logica nuova.

⁂

In tutta questa discussione, come vedi, ho lasciato pienamente in disparte finora la mia persona. E l'ho fatto perchè mi è doloroso constatare come le migliori intenzioni ottengano il peggiore apprezzamento.

Invitato e pregato da' miei colleghi ed amici tipografi, accettai di presiedere le loro adunanze e di abboccarmi replicatamente colle varie Commissioni operaie che si sono succedute, allo scopo unico di promuovere il bene degli operai e di favorire l'interesse loro e la prosperità dell'industria tipografica torinese.

Io, ripeto, non aveva nessun altro scopo che il bene altrui; *non avevo nessun interesse particolare in discussione. I nostri operai non avevano abbandonato la nostra tipografia* e ci avevano dato così prova di fiducia e di affetto, onde ancora li ringrazio; i lavori nostri avanzavano, il nostro stabilimento era in piena funzione.

Perchè avrei dovuto cacciarmi in una contesa che non mi riguardava?

Avrei potuto lavarmene le mani, e starmene in disparte. Ma non l'ho *fatto*, sperando procurare il vantaggio di tutti, per affetto a Torino e all'industria che ho ereditato.

Che ne ho raccolto? Disinganni, attacchi e insolenze. Debbo però confessare a onor del vero che con quante Commissioni di compositori e di operai ebbi a discorrere personalmente, da tutti ottenni tali riguardi e in tutti trovai tale contegno dignitoso che non varranno a farmeli dimenticare le improntitudini di coloro che non mi hanno mai visto nè conosciuto.

Questo ricordo, la fiducia che la classe operaia non sia tutta composta alla pari de' più chiassoni, e la coscienza di aver fatto, dopo tutto, opera di conciliazione, opera di pace e di giustizia mi ripagano anche delle accuse che so di non meritare.

A te e agli amici redattori resto sempre

Vostro affezionatissimo
Luigi Roux.

Dalla città delle terme.

Consiglio comunale — Nuove terme e lavori pubblici — Condotta d'acqua potabile — Monumento a Vittorio Emanuele

Acqui, 29 novembre.

Il Consiglio comunale si è radunato sotto la presidenza del senatore Saracco per discutere il bilancio. Si stanziarono spese per nuovi lavori edilizi; noto, fra gli altri, una grande tettoia per le erbivendole, la sistemazione della piazza delle Nuove Terme, destinata a divenire una delle più belle località d'Acqui, sia pel grandioso palazzo delle Nuove Terme e per quello dell'Asilo infantile, sia per i fabbricati che da privati si vanno innalzando.

⁂

Poichè parlo di lavori, vi dirò che nel cortile dell'*Albergo delle Nuove Terme* si sta dando l'ultima mano ad un fabbricato destinato alla cura termale invernale. Vi sono nel nuovo edificio, eretto su disegno dell'ingegnere Vicari, camerini per fango e bagni, sale d'inalazione, piscine da nuoto, bagni a vapore, ecc. L'opera non si potrà dire completa che nell'estate prossima, sicchè se ne potrà usare soltanto quest'altro inverno, in cui tutto sarà all'ordine e potrà regolarmente e con tutte le comodità indispensabili aver principio la cura invernale.

Intanto, però, già cominciano a venire alle Terme Nuove dei forestieri, i quali trovano che anche d'inverno si può fare benissimo la cura del fango, purchè vi sia il *comfort*, e questo non manca, grazie all'intelligente solerzia del signor Abate, direttore, per la Società Cirio, dello stabilimento.

Fra i lavori pubblici testè compiuti noto pure una nuova strada con porticati, la quale da via Nuova conduce in piazza della Bollente. La novella contrada non è lunga, ma in compenso è larga, comoda, ben riuscita ed ha un aspetto elegante.

⁂

La condotta d'acqua potabile si può oramai dire un fatto compiuto. L'acqua, come mi pare avervi già scritto, viene estratta da un pozzo alimentato da ricche sorgenti, scavato in prossimità dello stabilimento termale, oltre Bormida, per mezzo di una macchina a vapore, la quale la eleva fino ad una vasta cisterna posta ad una discreta altezza. Di lì, per mezzo di tubi, l'acqua viene condotta in città. Come inaugurazione della condotta, venne attivato un bellissimo getto d'acqua nel giardino dell'Asilo infantile. Non rimane ora più che a porre a posto le fontane in alcuni punti della città e condurre l'acqua nelle case di quei proprietari che ne faranno richiesta.

⁂

Anche la piccola, ma gentile città di Acqui ha voluto manifestare la sua ammirazione e il suo affetto al gran Re, al glorioso fondatore della grandezza d'Italia, facendogli innalzare un bel monumento.

Esso venne inaugurato il 25 corr., giorno di Santa Caterina, nell'occasione della ricorrenza della sua più grande fiera annuale.

La statua di Vittorio Emanuele, tutta di bronzo, è alta circa tre metri, e s'eleva sur un piedestallo di marmo bianco dell'altezza esso pure di circa tre metri.

Il Re è vestito della uniforme di generale, ed ha il capo scoperto. La posa è naturalissima e l'effigie è improntata di quel certo dignitoso e naturale abbandono tutto proprio del compianto Sovrano. Tiene il braccio destro disteso con naturalezza, e nella mano una pergamena — la carta costituzionale — alla quale con fermezza di soldato e lealtà di Re tenne fede tutta la sua breve vita. Il braccio sinistro ha ripiegato sull'anca con posa che cresce decoro a tutta la persona. Al fianco gli pende la lunga sciabola, che lascia discinta con certa nobile trascuratezza. La testa tiene levata, ma nel volto improntato di dolce affabilità. Un solo difetto, se la poca mia intelligenza in cose d'arte non mi fa errare, vi noto: la faccia un tantino emaciata; mentre chi ha visto quel tipo di re e di galantuomo, come l'ho visto io cento volte, ricorda che la sua fisionomia piena e rubizza dimostrava grande robustezza.

Sul piedestallo vi è questa semplice epigrafe:

A Vittorio Emanuele II
padre della patria
Acqui
MDCCCLXXXVI.

Nè epigrafe più eloquente non si poteva scolpire. Il monumento è chiuso da meschina cancellata di legno, che imita il ferro, ma che non può essere che provvisoria.

Nuoce anche all'insieme l'area su cui sorge il monumento, fatta di rustici ciottoli; ma che son persuaso presto sarà surrogata da un lastricato.

La statua, che è opera dello scultore Borghi, è stata fusa dai Barzaghi.

Essa sorge sullo sfondo della piazza delle Nuove Terme, alle quali dà le spalle, guardando via Nuova, che il Municipio si spera ribattezzerà col nome di Vittorio Emanuele.

Insomma, in complesso il lavoro è bello e buono e pienamente riuscito.

Lode perciò al solertissimo e benemerito sindaco, senatore comm. Saracco, alla cui iniziativa principalmente è dovuto il monumento.

Il medesimo giorno furono pure inaugurati i bei portici, adorni di grandi colonne di arenaria, i quali mettono alla piazza della Bollente.

Acqui promette di divenire, ed anche presto, una comodissima e graziosissima città, ed allettare così i numerosi forestieri, che in essa affluiscono a respirare le balsamiche aure ed a curare la loro salute colle benefiche sue linfe e coi meravigliosi suoi fanghi.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO.

L'imprestito di 35 milioni. — Il Governo avrebbe promesso formalmente al Municipio di presentare nelle prime sedute della Camera il progetto di legge per la concessione del mutuo di favore chiesto dalla città di Palermo. Il sindaco ha dato urgenti disposizioni perchè, tanto dalla competente Commissione, quanto dall'Ufficio tecnico, siano portati a compimento i progetti del piano regolatore di risanamento e la relazione che deve accompagnarli, secondo sua intenzione di presentarli al Consiglio.

CEVA.

(Nostre lett. part. — 28 novembre).

Onorificenza. — Abbiamo letto con soddisfazione che con decreto 5 novembre venne nominato *motu-proprio* commendatore della Corona d'Italia il cav. Saverio Nurisio, capo-divisione al Ministero della casa civile di S. M. il Re, che già aveva consegnati al Nurisio le insegne dell'onorificenza destinategli fin dal giorno 23 settembre. Il relativo decreto fu vidimato, come dissi, nei primi di questo mese; ed ora già essendo noto ufficialmente agli amici del dolce poeta e funzionario distinto, colsero l'occasione della sua presenza in Ceva, sua patria, per esprimergliene le più vive congratulazioni, a cui uniscono pure le loro i suoi molti amici torinesi.

Una rettifica. — Occorre rettificare, a proposito dell'inaugurazione della bandiera della Società operaio-agricola di Ceva, che, nel momento in cui veniva consegnato il vessillo al padrino, nel piazzale della stazione ferroviaria, non già un professore, come venne erroneamente pubblicato, ma il padrino stesso, ing. G. Balzac, pronunciò « commoventi parole, esortando gli operai alla concordia, al lavoro ed alla devozione al Re. »

VERCELLI.

(Nostre lett. part. — 25 novembre).

Processo per uxoricidio. — Alle Assise di Vercelli nei giorni 22 e 23 corrente ebbe luogo il dibattimento contro Torri Pietro, di questo luogo, quale imputato di uxoricidio commesso nel giorno 16 marzo ultimo scorso nella propria abitazione, in questo Comune.

Di questo fatto si fece cenno nel vostro giornale nel marzo scorso. Il Torri uccise la propria moglie Piccoli Marianna con arma contundente ed aveva studiato di far credere alla giustizia che la misera morì per fatto accidentale, cadendo dalla scala interna della propria casa; ma fu provato il contrario dalle deposizioni dei testi chiamati ed esaminati in proposito.

Il Torri fu difeso dall'egregio avvocato sig. Bodini, di Vercelli, ma le prove erano schiaccianti; venne perciò dalla Corte condannato a dieci anni di reclusione.

BIELLA.

Ancora della fanciulla scomparsa. — Il sig. Silvio Becchia, direttore della *Provincia Pavese*, ci scrive per pregarci di rettificare che la sua sorella, della quale prima abbiamo riferita la scomparsa da casa, e poi nel n. 329, sulla fede di una nostra corrispondenza da Occhieppo Inferiore, riportammo essersi ritrovata all'Oropa, ove erasi recata per una novena, venne rintracciata a Torino, ove veramente si era recata.

Il Becchia stesso, aiutato dall'amico Domenico Narratone, la ritrovò dopo lunghe ed affannose ricerche presso una famiglia di gente buona e di cuore.

La fanciulla, in seguito a gravi dispiaceri, non solo era fuggita, ma aveva tentato di avvelenarsi.

La delicatezza dell'argomento ci fa obbligo di non approfondire maggiormente la cosa.

CHIERI.

Teatro. — Ci si comunica:

« Il nostro teatro presentava sere sono un superbo colpo d'occhio pel concorso straordinario di gente; i palchi e la platea erano letteralmente zeppi.

« *I mal nutri*, i tanto sospirati *Mal nutri*, che a Torino ed in varie altre città furono or non è molto rappresentati e di cui tutti ricordano i clamorosi trionfi, ebbero pure nella nostra città il successo che si meritavano.

« Ascoltato da capo a fondo con grande ammirazione, il capolavoro di Mario Leoni si ebbe applausi innumerevoli e ben meritati. »

CHATILLON.

Una dichiarazione. — Ci scrivono in data 24 novembre:

« Dichiaro contrario al vero, per quanto mi riguardano, le informazioni date dal corrispondente da questo paese e pubblicate nel foglio n. 322, del 22 novembre corrente, di codesta pregiata gazzetta.

« *Il sindaco*: Cherica. »

ARTI E SCIENZE

Martedì, 30 novembre.

Vita artistica a Treviso.

Novembre 1886.

(Enrico) — Treviso, che pur gode fama di città colta e gentile, è, senza parerlo, un ambiente poco favorevole agli artisti. L'apatia, generatrice feconda di scoraggiamenti, quasi generale — la scarsità di amatori intelligenti e di cultori appassionati — e, diciamolo pure, la modestia eccessiva o la ritrosia, naturale, ma ingiustificata, degli artisti stessi, che non cercano, nè vogliono oltrepassare la ristretta cerchia in cui si trovano — ne sono le cause principali. Non saranno quindi discare queste poche righe, scritte, non con la pretesa autorità di un critico, ma coll'intendimento più modesto di far maggiormente conoscere chi, per il valore delle sue opere, veramente lo merita.

⁂

Luigi Serena, dopo un riposo forzatamente subito in causa di malattia, s'accinge ora rinvigorito all'opera. Non nuovo all'arte ed alle soddisfazioni che se ne ritraggono (un suo quadro: *Innocenti*, fu premiato due anni fa a Nizza), il Serena saprà farsi certamente onore anche nella prossima Esposizione di Venezia. Vi manderà tre tele: *Interno di una stalla*, notevole per lo studio accurato delle tinte negli effetti d'un contrasto di luce — un *Canale di Treviso*, molto originale e che ricorda certi *rii* di Venezia — e *Fuori del quartiere*, che, quantunque appena abbozzato, si presenta già come un quadro geniale e indovinatissimo, in cui un episodio quotidiano della vita militare vien ritratto con meravigliosa naturalezza. A queste, se il tempo non gli mancherà, l'egregio Serena dovrebbe aggiungerne un'altra, che si ammira nel suo studio frammezzo alle tante — troppe forse — sue opere non ancora compiute: *Il mercato dei fiori a Treviso*. Le belle forosette e la folla variopinta che popolano giornalmente nelle tiepide giornate primaverili la piazza dell'Indipendenza, ingombra più che mai d'odorosa e fiorita mercanzia, si presentano in questo quadro così piene di vita ed in mezzo a tanto brio di luce e di colori, che ci par di assistere e quasi di prender parte a questa allegra scena della nostra vita cittadina.

⁂

Un altro giovane che, in genere diverso però, dà a sperar bene di sè, è il signor Carlo Linzi. Datosi tutto allo studio dei grandi maestri, egli si dedica, esclusivamente alla riproduzione dei loro artistici capolavori, riuscendo, con un'imitazione di tavolozza meravigliosamente perfetta, ad infondere alle sue copie tutta la grandiosa semplicità degli originali. Giorgio Barbarelli — il famoso *Giorgione* — è l'autore prediletto dal Linzi; la copia della *Madonna del Parto*, che si trova nel Duomo di Castelfranco Veneto, e quella del *Cristo*, custodito presso il nostro Monte di Pietà, non potrebbero proprio essere più belle nè più sentite. Le commissioni del resto che, anche dall'estero, onorano continuamente il Linzi, sono certo più eloquenti di qualunque lode.

⁂

Antonio Carlini è pittore e scultore; frammezzo alle brighe dell'insegnamento lo scirocco gli permette certe volte di prender la stecca in mano per modellare, con perizia e sicurezza non comuni, un busto dalle forme coraggiosamente slanciate — una figurina aristocratica e gentile, dalla posa ricercata e civettuola o dalle movenze semplici e naturali — un vaso od un'anfora, un piatto od una coppa artisticamente indovinati e capricciosamente dipinti. Così sono usciti dalle sue mani bellissimi acquarelli, ornamento del nostro Museo, e busti somigliantissimi, non meno che quegli oggetti bizzarri e ricercati che l'egregio signor Gregori — proprietario della rinomata fornace di laterizi della ditta Guerra e Casier e per cui commissione sono eseguiti — si ostina a tacciare di chiamare modestamente tentativi, mentre sono realmente più che una promessa di cui l'arte della ceramica deve tener stretto conto.

★ **Circolo degli Artisti.** — Il Comitato direttivo della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti partecipa ai signori azionisti e soci artisti che il 18 p. v. dicembre avrà luogo la consegna dei capi d'arte per la consueta Esposizione che verrà aperta il giorno 29 stesso mese.

Fa noto ad un tempo che la sera del 3 dicembre avrà luogo l'assemblea generale della Società per l'approvazione del conto consuntivo esercizio 1885 e per la rinnovazione delle cariche sociali, tra le quali importantissima quella del presidente in seguito alla perdita del rimpianto e benemerito conte Marcello Panissera di Veglio.

★ **Le rappresentazioni storiche al teatro Scribe.** — In questi giorni si è costituito un Comitato di patronato composto dei professori Cesareo, Fabretti, Giacosa, Guerrini, Marenco, Martini e Panzacchi e dei signori commendatori Paolo Fambri e Tommaso Villa. Questo Comitato ha invitato il cav. Valentino Carrera a dirigere le rappresentazioni, e il commediografo ha risposto colla lettera seguente alla Direzione dell'*Italia Artistica*, che gli partecipava la nomina:

Stimatissimo signor Direttore,

L'onore veramente eccessivo che mi fa il Comitato mi sbigottisce; conosco quanto sia ardua per ogni verso la prova cui mi si chiama or che siamo alle porte coi sassi. Mi trovavo a Firenze quando vi si tentò, nella ricorrenza del quarto centenario della nascita del Machiavelli, di risuscitare, al Niccolini e con una Compagnia di primo ordine, la *Mandragola*; dopo parecchi esperimenti inutili si rinunziò a turbarne il sonno di ben tre secoli, e si fece l'*Andria*, che finì in uno sbadiglio. Dunque lo sviscerare coll'interpretazione scenica cotesti lavori in ogni loro bellezza, trovare l'impronta dei caratteri, imprimere il movimento all'azione ed armonizzare in giusta misura gli effetti in modo che ogni pensiero dell'autore sia lumeggiato e la commedia venga fuori vivace, evidente, e tutto questo senza il soccorso non dico di didascalie, ma di quella tradizione che accompagna tanti altri componimenti, è tale bisogna da atterrire ben altro uomo che io non mi sia.

Eppure è così bello ed opportuno il divisamento di ripresentare al pubblico ed agli autori questo primo e meraviglioso modello di commedia nostrale che è la *Mandragola*, commedia inspirata dalla satira acerrima, quasi disperata, di un vasto e profondo ingegno che non può vedere la sua Italia accasciarsi per corruzione di costumi in quella vile schiavitù che durerà secoli senza pigliarsi lo sfogo, direi quasi la vendetta, di rispecchiarla qual è a sua vergogna, splendida, brillante, ma guasta fino al midollo dall'alto al basso!

Il pubblico, scosso e meravigliato, e io dico consolato, sentirebbe, dopo tanto scipitaggini di operette e di *pochades*, il soffio potente di quella vigorosa originalità paesana cui si sono inspirati i più calorosi scrittori del mondo, e capita la violenza satira, capirebbe che la *Mandragola*, malgrado la troppa acerba crudezza del linguaggio e della favola, è in fondo assai più onesta delle *Dames aux camélias* e di troppi altri componenti del teatro francese moderno che, abbarbagliando la ragione coll'eleganza della forma e la furbesca spontaneità della parola, c'insidiano la morale. E a noi autori, così vaghi di vie traverse, così facilmente sedotti dalla voglia di assimilare, dissimulando e non sempre accorti, i romanzi ed i drammi stranieri e non i migliori, che stupenda lezione! che bagno di italianità! Ma gli attori? Oh, gli attori italiani, quando sono volonterosi e disciplinati come quelli del cav. Vitaliani, sono tutti capaci di miracoli. E non è anche opportuno che l'ardita iniziativa parta da questa Torino, la città italiana più appassionata per la drammatica, dove il pubblico è sempre composto e amante del proprio decoro?

Quante tentazioni solenni e fascinanti! E io, mentre sento crescermi l'animo, mi lascio tentare e metto in scena la *Mandragola*, trepidando, ma lieto di poter associare per un momento la mia opera microscopica a quella tanto meravigliosa del Segretario fiorentino.

Valentino Carrera.

Pei signori corrispondenti di giornali. — La Direzione dell'*Italia Artistica*, invita i signori corrispondenti di giornali che desiderassero assistere alle *Rappresentazioni Storiche* a voler ritirare gli speciali biglietti d'ingresso dall'Amministrazione dell'*Italia Artistica*, ogni giorno dalle 9 ant. alle 5 pomeridiane.

Ai signori studenti della R. Università, della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri. — La Direzione dell'*Italia Artistica*, presa visione dell'istanza mossale in data 25 novembre da numerosi studenti dei primari Istituti cittadini, ha deciso d'accogliere favorevolmente la loro domanda intesa ad ottenere un ribasso sui prezzi normali delle *Rappresentazioni Storiche* al teatro Scribe.

Ed ha stabilito che i signori studenti dei sopramenzionati Istituti che si presenteranno muniti di tessera agli uffici dell'*Italia Artistica* dalle 9 ant. alle 5 pom. di ciascun giorno potranno ritirare i biglietti pei posti numerati e pel loggione allo sconto del 30 0[0] sui prezzi serali.

Teatro Carignano. — Rammentiamo che stasera avrà luogo l'ultima rappresentazione dell'*Edmea*, del maestro Catalani, e la serata d'addio dell'esimia Ferni-Germano.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Marini-Emanuel darà stasera la sua ultima recita a questo teatro.

Domani si torna all'operetta colla Compagnia Franceschini, che inaugurerà un corso di rappresentazioni, il quale durerà due mesi circa.

L'operetta di *debutto* è *Il viaggio in Africa*, di Suppè.

La serata Lavaggi-Boccomini al Gerbino. — Già si sapeva da tutti che l'annunziata serata Lavaggi-Boccomini avrebbe chiamato un pubblico numeroso e scelto al Gerbino; si trattava di una specie di risurrezione di due artisti, si trattava di una novità drammatica, e perciò le previsioni erano facili, ma queste previsioni furono superate dal fatto.

Non una sedia vuota, folla in platea, zeppa la galleria, pubblico scelissimo; insomma quel che si dice una seratona.

Lo spettacolo ebbe principio con la recitazione del monologo francese *Hésitations!* dove la signorina Emma Colomba De Rossi, torinese, ebbe campo a dimostrare tutta la sua bravura, tutta la sua *verve* prettamente francese. Essa fu lungamente applaudita e chiamata due volte al proscenio. Le furono regalati bellissimi fiori ed un oggetto.

Cuore! Ecco la commedia in un atto di G. L. Queste iniziali mal celano l'autore. È un lavoretto semplicissimo nella tela e commovente, tutto quanto si sente in esso è una chiara allegoria ai casi pietosi... dell'autore stesso.

Si tratta di un bravo capitano (Enrico) che torna dalla battaglia malamente trattato dalla sorte. Egli era partito con un amore in cuore ed una promessa nella coscienza; al suo ritorno, ferito, ammalato tanto da non poter reggersi sulle gambe, non vuole vincolare la sua promessa sposa (Maria) alla parola datagli, per non sacrificarla con un uomo così malconcio, ma Maria, cuor forte e gentile, sente invece che egli ora ha più che mai bisogno del suo amore delle sue cure e vuol appartenergli esclusivamente.

Vi è in questa commedia un carattere allegro: un trombettiere che fu a fianco dell'Enrico nella lotta e lo salvò dalla morte, che è riuscito egregiamente; sostenuto poi dal Rossi... figurarsi!

All'apparire del Lavaggi sulla scena, il pubblico scoppiò in un applauso lungo lungo, che non finiva più. Il valente artista era commosso da quella dimostrazione così sincera, da quella manifestazione di esultanza e di simpatia.

Eguale fu l'applauso toccato alla signora Boccomini; fu una specie di gragnuolata lunga, insistente; la brava e gentile artista, si vedeva, cercava di dominarsi, aveva il cuore gonfio e gli occhi umidi.

Dire con quanta verità e quanto sentimento rappresentassero la loro parte i coniugi Lavaggi, è superfluo; vedemmo lagrime vere che commossero il pubblico.

La signora Colombino egregiamente; così la signorina Rossi. A tutti toccarono meritati applausi.

L'Emanuel recitò il *Satana*, di Carducci; la forte poesia del pontefice dei poeti italiani ebbe un interprete degno di essa. Emanuel la disse con colore efficace, con l'alto, il grandioso senso a cui fu ispirata. Applausi e chiamate.

Nella commedia *Per Vendetta*, la signora B. Lavaggi, la signora Brunini-Privato, il Rossi, recitarono da artisti quali sono, il sig. Cavalla da artista anche lui, sebbene non sia che dilettante. Battimani e chiamate a tutti.

E questo è quanto.

Teatro Rossini. — Si annuncia per venerdì, 3 dicembre, la serata straordinaria, il cui provento sarà erogato per la sottoscrizione del busto in marmo a Giovanni Toselli.

Si esporrà la commedia in tre atti, di Vittorio Bersezio: *La violenza o l'ha sempre tort*, che sarà preceduta da un prologo dallo stesso autore.

Teatro Balbo. — Verso la metà di dicembre s'installerà in questo teatro la Compagnia equestre Amato, che torna a Torino dopo un anno circa d'assenza.

Circo equestre Wulff. — Si dice che la Compagnia equestre diretta dal noto Wulff verrà a dare un corso di rappresentazioni al teatro Vittorio Emanuele.

Teatri di Parigi. — Le novità rappresentate la scorsa settimana nei teatri di Parigi furono: all'Opéra-Comique *La donna giudice e parte*, opera comica in due atti, musica di M. Missa, ed *Il segnale*, opera comica in un atto, musica di Paul Puget; all'Odéon *Mastro Corbeau*, commedia in due atti, di H. Raymond Maurice Ordonneau, e *Renée Mauperin*, commedia in tre atti di H. Céard; al Palais-Royal *Gotte*, commedia di H. Meilhac; e al Château d'Eau *Père Chasseloup*, dramma in cinque atti, di Jean Athis e Louis Péricaud.

I fiori dei giardini, descrizione, storia, coltura e significato simbolico, di Shirley Hibberd, opera illustrata da incisioni e cromolitografie di F. Edward Hulme. Prima traduzione italiana autorizzata con note ed aggiunte del professore Michele Lessona. Sono pubblicate dalla libreria editrice Brero le dispense 14ª-18ª della seconda serie, le quali, oltre alle incisioni intercalate nel testo, contengono otto tavole cromolitografiche raffiguranti: il Fior d'Adone (*Adonis Autumnalis*) — la Rosa di York e di Lancaster (*Rosa Damascena*) — la Lobelia azzurra (*Lobelia erinus*) — la Mattiola quarantina (*Matthiola annua*) — il Gelsomino d'inverno (*Jasminum nudiflorum*) — il Garofano dell'India (*Dianthus chinensis*) — la Salvia azzurra (*Salvia patens*) — il Lino cremisino (*Linum grandiflorum*).

Nuove pubblicazioni. — *Sulla eruzione dell'Etna di maggio-giugno* 1886, relazione dell'ingegnere B. Gentile-Cusa. — Catania, tipografia Martinez (seconda edizione).

Per quanto oggidì anche i maggiori avvenimenti diventino vecchi e perdano gran parte del loro interesse in brevissimo volger di tempo, pure la memoria di quest'eruzione dell'Etna, una delle maggiori e certo la più violenta di questo secolo, è ancora abbastanza viva in Italia, perchè una relazione esatta e circostanziata dell'imponente fenomeno debba tentare il lettore. Ed il lettore non potrebbe desiderarne migliore e più attraente di questa, scritta con penna dotta, appassionata ed elegante dal barone Gentile, testimonio oculare di tutte le fasi dell'eruzione. Vi son pagine di descrizione così belle e vere, che ti par quasi di assistere a quel grandioso spettacolo della natura, e ne provi tutta l'emozione profonda, ed il dramma dell'eruzione vi è reso così vivo e palpitante, che ti fa condividere tutte le ansie, le trepidazioni, i dolori di quella misera popolazione che dovette, impotente, vedere mano a mano arse e sepolte da quella immensa fiumana di fuoco la terra coltivata con tanto amore e tanta fatica, ed abbandonare il tetto natìo così caro a tutti, ma specialmente a quegli isolani.

Nè la parte istruttiva è meno pregevole. Sono brevi i cenni sulle eruzioni antecedenti e sui fenomeni vulcanici osservati, poichè l'autore non si era prefissa la trattazione scientifica dell'argomento, ma massima è la diligenza colla quale sono esposti e riescono più che sufficienti per chi voglia farne oggetto di studio.

Raccomandabile sotto ogni rapporto è dunque questo volume, al quale aggiungono ancora pregio e valore due piante topografiche, sette vedute in eliotipia e sei incisioni intercalate nel testo, e chi ne farà acquisto, farà anche un'opera buona e patriottica, vendendosi esso a beneficio dei danneggiati poveri dall'eruzione dell'Etna, ai quali tutti abbiamo il dovere di porgere aiuto per quel sentimento di fratellanza che rende comuni le sventure di qualsiasi regione d'Italia.

CRONACA

Martedì, 30 novembre.

Congresso delle Società ed esercenti tranvie in Italia. — Domenica, 28 volgente, alle ore 2 pomeridiane, conformemente alle proposte antecedentemente approvate, radunavansi nei locali della benemerita Società fra gli ingegneri ed industriali di Torino, gentilmente concessi dall'onorevolissimo suo presidente, i rappresentanti le Società ed esercenti tranvie in Italia per discutere ed approvare il progetto d'associazione fra le Società ed esercenti stessi.

L'egregio presidente del Congresso, sig. comm. avv. Paolo Massa, dopo d'essersi congratulato cogli intervenuti, e data lettura di parecchi telegrammi di compartecipazione, principiava la lettura del progetto di associazione.

La discussione dei vari articoli fu animatissima, e, ad eccezione di leggiere modificazioni, il progetto venne approvato ad unanimità di voti, riconfermando nel contempo l'attuale ufficio di presidenza, fino a tanto che, nel maggio del prossimo venturo anno, a norma delle prescrizioni dello statuto stesso, la prima assemblea generale, che dovrà riunirsi in Torino, abbia eletto il Comitato permanente che deve reggerla.

Il progetto rettificato verrà, a suo tempo, trasmesso ai Consigli d'amministrazione delle varie Società per l'ultima e definitiva adesione.

Gli asili notturni. — Sono avviate ad a buon punto le pratiche per costituire in Torino un Comitato per gli asili notturni.

Dallo statuto proposto per questa nuova ed umanitaria istituzione si ricavano i seguenti dati:

In questi asili convenientemente distribuiti ed arredati si dà ricovero temporaneo e gratuito, durante la notte, a tutti, senza distinzione di età, nazionalità e religione, che non possano in altro modo trovare alloggio.

A seconda che le finanze sociali lo permetteranno, questi asili notturni verranno aperti nei vari centri della città e del suburbio.

In questi asili potranno farsi distribuzioni gratuite di alimenti e di oggetti di vestiario, bagni, *ricreazioni festive*, conferenze morali, ecc.

La Società provvede al proprio scopo:

Colle quote dei soci; colle oblazioni e doni di qualunque natura; coi lasciti testamentari; coi redditi dei suoi beni patrimoniali.

I soci sono di quattro categorie: *a)* Soci fondatori quelli che versano in una sol volta non meno di L. 250; *b)* Soci perpetui che versano la somma di L. 100; *c)* Soci ordinari che assumono una o più azioni annuali di L. 5; *d)* Soci onorari.

Il Comitato esecutivo è composto di quindici consiglieri, dei quali undici nominati dall'assemblea fra i soci, uno dal Consiglio provinciale, uno dal Consiglio municipale, uno dall'Associazione dei cittadini dell'ordine *fra* i suoi soci, ed uno dalla Società delle Cucine economiche, pure fra i suoi soci.

Il Comitato esecutivo nomina un presidente, tre vice-presidenti, due segretari, il direttore di tesoreria e le altre cariche sociali.

I membri del Comitato stanno in carica quattro anni, e si rinnovano, per anzianità, un quarto ogni anno.

Con speciale *Regolamento* il Comitato provvederà alla esecuzione delle disposizioni del presente statuto.

La Società si intende costituita appena avrà raggiunto un capitale effettivo di L. 10,000, oppure un reddito assicurato almeno di L. 500 annue.

L'ufficio di segreteria è in piazza Vittorio Emanuele, n. 9, piano terreno.

Il digiuno di Succi. — Ci telegrafano stamane da Parigi:

« Succi ha cominciato il suo digiuno in presenza dei medici e della Stampa. »

Servizio italo-germanico ed italo-svizzero. — Le stazioni ferroviarie di Aosta, Borgofranco, Borgomasino, Châtillon, Donnaz, Pont S. Martin e Verrès vennero ammesse ai servizi diretti italo-germanico ed italo-svizzero, tanto pei trasporti a grande quanto per quelli a piccola velocità.

Il primo dicembre poi i transiti di Peri, Cormons e Pontebba saranno ammessi alla tariffa speciale n. 6 italo-svizzera pel trasporto di vino e mosto, in vigore dal 20 settembre c. a., coi seguenti prezzi: Da Peri stazione e transito a Chiasso transito L. 13 11, da Pontebba id. L. 25 22, da Cormons id. L. 24 02.

Ospedale di S. Giovanni. — *Movimento degli ammalati nel mese di ottobre* 1886.

Erano presenti al 1° ottobre 1886: uomini 231; donne 174 - Totale 405.

Sono entrati nel mese: uomini 269; donne 194 - Totale 463.

Sono usciti guariti: uomini 258; donne 179 - Totale 437.

Trasferti ad altri Ospizi: uomini 1; donne 1 - Totale 2.

Sono morti nel mese: uomini 25; donne 10 - Totale 35.

Rimangono al 1° novembre 1886: uomini 236; donne 181 - Totale 417.

La mortalità media nel mese di ottobre fu nella proporzione di uno su 25,87, cioè il 3,96 0[0].

Alle sale dell'Ambulatorio si presentarono per essere visitate 3060 persone, con una media giornaliera di 110 circa.

Di queste, 700 furono medicate; le altre ricevettero consigli e prescrizioni.

Uno sbaglio in cantina. — Un individuo sconosciuto, con false chiavi, penetrò ieri nel pomeriggio nella cantina del sig. Tomalino Emilio, in via Andrea Doria, n. 19, con due fiaschi vuoti sotto il braccio e coll'evidente intenzione di spillar del vino. Ma sul più bello fu sorpreso da certo Romanisio Francesco, garzone del Tomalino. Lo sconosciuto si scusò d'aver sbagliato cantina e si allontanò coi fiaschi ancora vuoti. Poco dopo il Romanisio trovò nel corridoio della cantina un lungo coltellaccio da cucina con lama acuminata che doveva servire allo sconosciuto, e consegnò lo strumento alla sezione municipale di Borgo Nuovo, che a sua volta lo trasmise alla Questura.

Baruffe donnesche. — Alle ore 9 di ieri sera, in via Pellicciai, certa G. Letizia, donna di mala vita, venne a diverbio, non si sa per qual motivo, con una sua compagna, certa M. Paolina. Venute alle mani, la G. feriva l'avversaria con un colpo di chiave; allorchè la M. reagì, ed afferrato un bicchiere glie lo scagliava alla fronte producendole una ferita giudicata guaribile in dieci o undici giorni, e poscia diedesi alla fuga.

Sotto un omnibus. — Nella via di Po, un ragazzo d'anni 5, a nome Coppa Andrea, ieri, verso le 5 pom. si faceva trascinare da un carro (*tamagnone*) standovi attaccato dalla parte posteriore; ad un tratto si staccò dal carro e attraversando sbadatamente la via, fu investito e gettato a terra dai cavalli dell'*omnibus* n. 40, della Piemontese, i quali, essendogli passati addosso colle zampe, gli ruppero alcune costole. Il ragazzo fu rialzato da certo Boella, che ha un banco da fiori sotto i portici di Po, e quindi da una guardia urbana fu portato alla farmacia Torre e di là all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Il cocchiere dell'*omnibus*, certo Muscia Alberto, proseguì intanto la sua corsa, e quando fu al capolinea, prima sua cura fu di alterare il numero della sua vettura cancellando malamente il zero e riducendolo così da 40 a 4. Fu pertanto dichiarato in contravvenzione.

Infortunii sul lavoro. — Verso le ore 4 3[4] di ieri, proveniente da Sant'Ambrogio (Susa), giungeva alla stazione di Porta Nuova, accompagnato da alcuni suoi compagni, un tal Fusano Giacomo fu Valentino, d'anni 27. Il poveretto, mentre lavorava nel cotonificio della Ditta Bozio in Sant'Ambrogio, si lasciò cogliere la gamba destra fra gl'ingranaggi di una macchina e ne riportò la frattura. Egli fu dai suoi compagni e da quattro facchini trasportato con portantina all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato.

— Frossati Angelo, d'anni 13, muratore, verso le ore 9 pom. di ieri, mentre era intento al proprio lavoro nella casa in costruzione in via Cavour, n. 17, cadde dall'altezza del 1° piano, riportando contusioni alla testa piuttosto gravi. Anche questo povero giovinetto dovette essere accompagnato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Grassazione. — Domenica scorsa, verso le 5 ant., mentre certo Cavallero Carlo, d'anni 47, brigadiere delle guardie finanziarie, pensionato, abitante in via S. Massimo, uscito da un negozio da liquorista passava per via Milano, giunto che fu davanti alla chiesa della Basilica, incontrò una brigata di giovinastri, apparentemente ubbriachi, i quali, senza far parola, aggredirono il malcapitato Cavallero, il quale venne percosso con un poderoso bastone e gettato a terra con violenza, per cui riportò due ferite, una delle quali prodotta dalla bastonata ed un'altra all'orecchio destro prodotta dalla caduta.

L'aggredito fu poi tenuto a terra da uno di costoro, un altro lo frugava, togliendogli l'orologio, e gli altri, poco distanti, si misero a cantare, forse per coprire le grida.

Avrebbero potuto compiere con tutta facilità la criminosa impresa, ma una donna, rimasta sconosciuta, che da poco lontano aveva assistito al fatto, si mise a gridare: *Ai ladri! Ai birbanti!* per cui i bricconi, per tema di essere scoperti, abbandonarono il Cavallero e tutti si diedero alla fuga.

Rimasto solo, il poveretto si rialzò, e, mentre si avviava all'Ospedale Mauriziano, il presso, per farsi medicare, incontrò una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, alle quali narrò l'accaduto.

Questo non posero tempo in mezzo, e, mercè un attivissimo servizio ed accurate indagini, riuscivano nella stessa giornata ad arrestare alcuni individui della comitiva; due di questi sono pessimi soggetti e veri autori della grassazione, poichè l'uno dei due possedeva ancora l'orologio derubato al Cavallero.

Cascami di cronaca. — Un tal Colombaro Giovanni, d'anni 32, calzolaio, abitante in via Bidone, n. 26, mentre ieri sera trasportava le imposte per chiudere la bottega del suo principale in via Mazzini, n. 20, inciampò e cadde in modo che le imposte, battendogli sulla gamba sinistra, glie ne produssero la frattura. Due suoi compagni con vettura pubblica lo fecero portare prima alla sua abitazione e poi all'Ospedale, dove fu ricoverato.

— Due guardie urbane accompagnarono ieri alla Questura un tal Gorlino Romano, d'anni 20, perchè sul corso Valentino percuoteva spietatamente un suo fratello minore che andava alla scuola serale Raineri.

— Il ragazzo Franco Giuseppe, d'anni 11, aveva avuto incarico da suo padre, che è stalliere all'*Albergo del Gallo*, di portare a casa, corso Emilia, n. 3, un paio di calzoni ed una giacca.

Attraversando la piazza Emanuele Filiberto, fu avvicinato e fermato da uno sconosciuto sui 17 anni, il quale seppe tanto fare che si fece consegnare giacca e calzoni e poi mandò il Franco a fare una commissione presso il lattivendolo Quaranta, con bottega in via Milano, n. 20.

Quando il Franco ritornò, lo sconosciuto non c'era più.

— Stamane, alle ore 6 1[2], fu avvertito un principio d'incendio nella soffitta di certa Ghilli Giuseppa, fantesca del cav. Pietro Vignolo, in via San Dalmazzo, 17.

Andarono sollecìti sul posto i pompieri, e sotto la direzione dell'ing. Spezia, in meno di un'ora spensero il fuoco, che si era appreso, non si sa in qual modo, ad un mucchio di stracci e aveva in breve riempito l'ambiente di denso fumo.

Il danno è lievissimo.

Arrestati. Tre individui per oziosità e sospetti in genere, due per disordini, due ubbriachi che davano noia ai passanti, uno perchè autore di furti commessi tempo addietro.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Il Selvaggio del Varo.

ESTERO

Le dichiarazioni di Freycinet.

Discutendosi alla Camera dei deputati di Francia, sabato scorso, il bilancio degli affari esteri, Freycinet, ministro degli esteri e presidente del Consiglio, ha fatto delle dichiarazioni che gli fruttarono l'approvazione della maggioranza repubblicana. A motivo della loro importanza, crediamo prezzo dell'opera tradurne il testo.

« Noi siamo una grande Potenza in Europa — ha detto Freycinet — e dobbiamo conservare il nostro posto di grande Potenza. Perciò, in tutte le questioni che sorgono dintorno a noi, noi abbiamo una certa parte da rappresentare, e la saviezza consiste nel saper proporzionare questa parte alla gravità degl'interessi francesi che si trovano in giuoco. (*Benissimo! Benissimo!*)

« Ho già avuto l'occasione, fuori di questo Parlamento (nel discorso di Tolosa), di indicare in poche parole questa idea, sulla quale domando il permesso di ritornare.

« Dico che un paese savio, un paese che ha la coscienza della sua forza, ma che non vuole disperderla inutilmente, deve saper fare una scelta nelle questioni che si agitano intorno a lui. In alcune di esse non ha che interessi d'un ordine molto generale impegnati; non ha un interesse diretto, speciale; esse non lo riguardano che per la sua situazione di grande Potenza, e senza abdicare alla sua parte, senza ritrarsi indietro, esso deve tuttavia tenere un contegno misurato, deve osservare gli avvenimenti con cura ed attender l'ora in cui la sua azione diventerà necessaria, ma non deve precipitar nulla, non deve cercare di mettere il passo innanzi.

« Dove esso non è interessato più delle altre Potenze, dove lo è spesso meno di talune di esse, non deve affrettarsi a prendere una iniziativa che potrebbe temerariamente impegnarlo.

« Al contrario, dove i nostri interessi sono direttamente in giuoco, dove la soluzione può riguardare in modo vitale il Paese, noi dobbiamo affermarci altamente e risolutamente, noi dobbiamo saper prendere senza ritardo la posizione che ci conviene. E finalmente, come ho detto, se la nostra sicurezza, e il nostro onore o i nostri diritti positivi fossero messi in questione, non v'è sacrificio che noi non dovremmo essere pronti a consentire (*Applausi*)

« Ebbene, quando applico questi principii alla situazione europea quale essa si presenta oggidì ai nostri occhi, la regola di condotta è facile dedurla in ciascun caso particolare.

« La questione bulgara, signori, è una questione che interessa l'Europa intiera, ma non è una questione che interessi in modo speciale la Francia. Noi non abbiamo alcun interesse diretto; noi non abbiamo, se oso dirlo, alcun interesse personale in tal questione; noi non vi abbiamo se non interessi generali; noi vi abbiamo quell'interesse generale che è la conservazione dell'Impero Ottomano, scopo essenziale, più essenziale forse ancora in questo momento per la Francia che in verun'altra epoca. Noi vi abbiamo ad un tempo la preoccupazione della pace europea, e dell'equilibrio delle forze nel bacino mediterraneo. (*Benissimo! Benissimo!*)

« Sono questi, lo ripeto, interessi generali che non esigono, da parte nostra, un intervento precipitato.

« Noi abbiamo dunque dovuto lasciare le Potenze più direttamente interessate alla soluzione della faccenda bulgara prendere le prime iniziative; quanto a noi, abbiamo osservato gli avvenimenti, riservandoci di far intendere la nostra voce al momento in cui ci paresse necessario che fosse intesa, ben sapendo che essa avrà allora tanta maggior autorità quanto maggiori saranno state la nostra circospezione, la nostra misura, la nostra prudenza ad entrare in scena.

« Nella questione d'Egitto, al contrario, lo dico: noi abbiamo qui non soltanto interessi generali, ma interessi diretti, interessi speciali che ci impegnano nel modo più positivo.

« Noi abbiamo in Egitto una colonia potente che, in ogni tempo, ha portato degnamente il nome francese, che, in tutte le epoche, ci ha fatto rispettare in mezzo alle sue popolazioni. Noi vi abbiamo tradizioni e ricordi, tutto un passato che un popolo non deve mai ripudiare.

« Indipendentemente da questi interessi diretti, gli interessi generali che ho testè segnalati per la Bulgaria si affermano qui con maggior intensità ed evidenza ancora.

« L'Egitto è una specie di strada del vecchio mondo; è il punto di congiunzione tra l'Europa, l'Asia e l'Africa; è una grande strada che permette di penetrare in tutti i possessi dell'Estremo Oriente. Inoltre, chi è padrone dell'Egitto è padrone in gran parte del Mediterraneo.

« È certo che, se una grande Potenza si impiantasse definitivamente in Egitto, sarebbe un colpo gravissimo portato alla influenza della Francia nel Mediterraneo, per modo che, secondo me, la Francia non deve mai abituarsi all'idea che l'Egitto possa definitivamente passare nelle mani di una grande Potenza europea. (*Vivi applausi sopra un gran numero di banchi*)

« Ma io mi affretto, o signori, a dirvi che questo pericolo non ci minaccia. Malgrado le aspirazioni che si attribuiscono ai nostri vicini d'oltre-Manica, questo pensiero non è mai stato da essi espresso. Anzi, ben lungi da ciò; tutte le volte che noi abbiamo parlato di questo argomento con essi, — ed io posso dire che non abbiamo, per così dire, mai cessato di parlarne dacchè io sono agli affari, è una questione che ha sempre tenuta sveglia la nostra attenzione, — gli Inglesi hanno sempre sostenuto che sono in Egitto soltanto in via temporanea; che essi vi sono andati per ristabilire l'ordine materiale, e che, appena terminata la loro missione, restituiranno l'Egitto a se stesso.

« Noi abbiamo parecchie volte aperte delle trattative coll'Inghilterra, ed abbiamo avuto cura, in queste trattative, di arrecare la fermezza che conviene ai nostri interessi impegnati in quella questione, e nel tempo stesso il rispetto che si deve ad una grande Potenza di cui non si vogliono offendere le suscettibilità. (*Benissimo! Benissimo! a sinistra*)

« Non abbiamo rivolto e non vogliamo rivolgere all'Inghilterra una intimazione, perchè, se fossimo al suo posto, non tollereremmo che la si rivolgesse a noi... (*Benissimo! Benissimo! sugli stessi banchi*); ma abbiamo detto all'Inghilterra: è venuta l'ora di dare una soluzione a questa questione; questa soluzione è necessaria; essa è necessaria per l'equilibrio generale delle Potenze; essa è necessaria per la continuazione della buona amicizia che esiste fra noi.

« Noi ci siamo indirizzati ai sentimenti più nobili dei nostri vicini; noi abbiamo fatto appello a quella cordialità che ha per così lungo tempo regnato nei nostri rapporti, e che, lo spero, regnerà ancora in avvenire; io non dubito che l'Inghilterra sarà sensibile a questo linguaggio, perchè ne comprende ad un tempo la sincerità ed il valore. » (*Benissimo! Benissimo!*)

Dopo ciò, Freycinet ha parlato della questione del Canale di Suez, esprimendo la speranza di arrivare prontamente, a questo riguardo, ad un accordo coll'Inghilterra. In caso contrario, la questione sarebbe sottoposta alle grandi Potenze per la soluzione delle ultime difficoltà, ed è certo che l'areopago europeo le appianerebbe.

Parlando poi della politica coloniale, Freycinet disse che la Francia non può e non deve rinunziare agli acquisti fatti; però l'èra degli acquisti deve essere chiusa per molto tempo. La Francia deve migliorare il retaggio avuto dai precedenti Governi; nulla di più! nulla di meno!

Freycinet non ha fatto dunque, in questo, che ripetere il discorso già pronunziato questo autunno a Tolosa.

Il furto di un milione in ferrovia.

L'Agenzia Stefani, nei suoi telegrammi da Bruxelles, ci annunziava che nel treno espresso proveniente da Ostenda, con la corrispondenza dell'Inghilterra per la Germania, Austria-Ungheria ed Oriente, erano stati rotti alcuni pacchi postali contenenti lettere raccomandate e quaranta pacchi di brillanti provenienti da Nuova York.

Ecco ora più ampi particolari su questo audacissimo furto, che si valuta dell'importanza di un milione di lire.

Fu a Verviers che il furto venne accertato.

Il corriere dei valori e della corrispondenza è custodito in un vagone speciale a due compartimenti, nel quale da una parte si collocano i bagagli dei viaggiatori inglesi e dall'altra i pacchi postali. I pacchi postali sono contenuti in involucri di solida tela foderata di cuoio e accuratamente suggellati e piombati.

Le porte del carrozzone che contiene questo carico postale sono chiuse alla partenza da Ostenda con grossi catenacci a segreto, e non si aprono che a Verviers al momento del trasbordo.

Per la verifica gli impiegati della dogana sigillano per di più le porte con un piombino speciale che non si può intaccare senza che appariscano i segni della tentata effrazione.

Il furto di cui è caso è avvenuto nel treno che parte da Ostenda alle ore 3,15 del mattino e giunge a Verviers alle 6,35 ant. Facendo il trasbordo dei plichi postali notarono gl'impiegati che parecchi di essi erano stati sventrati.

Il sottocapo-stazione, signor Paternoster, che era di servizio, ne diede tosto avviso all'ufficio postale di Verviers.

Facendo il conto dei sacchi che il treno aveva in consegna all'arrivo della valigia da Douvres ad Ostenda e che si dovevano consegnare alle ferrovie tedesche, si notò che ventidue pacchi erano stati sventrati e che tutti questi pacchi contenevano valori.

I diciotto pacchi non contenenti che semplici lettere erano stati rispettati.

Per entrare nel compartimento dei pacchi i ladri avevano limato uno dei catenacci che chiudevano le porte, e dopo commesso il furto avevano posto in luogo del catenaccio limato un altro somigliante e avevano alla meglio rattoppato la cordicella col sigillo della dogana.

Per giungere però al loro intento bisognava che i ladri fossero nel treno stesso. Perciò si suppone che essi siano, mentre il treno era in marcia, usciti da uno scompartimento viaggiatori, e per la banchina esterna siansi recati fino al carrozzone postale. Essi poterono far ciò, protetti dalle tenebre della notte, mentre i guardiani stavano nei loro casotti.

Nell'interno del vagone per vederci i ladri si servirono di una lanterna cieca, che fu poi ritrovata.

I sacchi furono sventrati con un taglientissimo coltello ed i valori ne furono estratti.

Tornati al loro scompartimento, i ladri deposero il loro bottino entro valigie e sacchi di viaggio appositamente da loro recati, e poi, alla spicciolata, chi ad una stazione chi ad un'altra, scesero come pacifici viaggiatori e si dileguarono.

Il furto è rilevantissimo. I ladri avevano anche tenuto conto che gli è specialmente al sabato ed al mercoledì che si fanno più forti invii di valore, e sapevano altresì che il treno portava un invio di diamanti da Nuova York, e varie lettere raccomandate per ingenti valori.

Il personale del treno si componeva di un capotreno e di tre guardiani. Nessun sospetto pesa su di essi.

Venne tosto ordinata un'inchiesta.

TELEGRAMMI

Londra, 29 (Ag. Stef.). — Il *Times*, insodisfatto del discorso di Freycinet, dice che l'Inghilterra deve avere in Egitto una influenza proporzionata ai suoi grandi interessi. Si assicura positivamente che l'Inghilterra non abbandonerà Port Hamilton. Fu ordinato all'arsenale di Portsmouth di affrettare i lavori delle corazzate in costruzione, che dovranno essere pronte per una grande rivista navale nel giugno prossimo.

Ferrol, 29 (Ag. Stef.). — La torpediniera italiana 57 è giunta iersera. Appena riparata proseguirà. Tutti bene.

Budapest, 29 (Ag. Stef.). — La Delegazione Ungherese approvò il bilancio degli esteri.

Zichy chiese a Kalnoky di esporre il suo modo di vedere riguardo agli uffici della Russia presso la Porta circa la nomina del principe di Mingrelia a Governatore generale della Rumelia. Il capo-sezione Szögenyi rispose che il ministro non ha alcuna informazione circa tali uffici. Si sa d'altronde che questa nomina potrebbe effettuarsi soltanto in conformità del trattato di Berlino e che è soggetta alla conferma di tutte le Potenze firmatarie. La Delegazione prese atto.

Pietroburgo, 29 (Ag. Stef.). — Un violento e terribile terremoto vi fu stamane a Tashkend. Molte case furono danneggiate.

Kaulbars lasciò iersera Odessa diretto a Pietroburgo.

Londra, 29 (Ag. Stef.). — I giornali della sera come quelli del mattino attaccano le dichiarazioni di Freycinet riguardo l'Egitto, accentuando il diritto per la preponderanza inglese.

Budapest, 29 (Ag. Stef.). — La Delegazione austriaca approvò senza discussione il credito straordinario per l'esercito. I relatori dei diversi bilanci constatano non esistere alcuna differenza sulla risoluzione delle due Delegazioni.

Parigi, 29 (Ag. Stef.). — Camera. — Si apre la discussione sul capitolo del bilancio degli esteri, relativo ai protettorati.

Alype e Blancsubè, deputati delle colonie, reclamano l'applicazione pel Tonkin di speciale tariffa doganale.

Freycinet, rispondendo alle critiche di parecchi oratori sull'organizzazione del Tonkin, promette di sopprimere la regìa dei giuochi; giustifica l'organizzazione amministrativa e fa appello al patriottismo della Camera. Domanda si voti ad unanimità il credito onde affermare davanti alle Nazioni estere ed agli indigeni del Tonkin la solidità della nuova colonia. (*Applausi dal Centro*)

Freycinet combatte poscia vivamente la mozione presentata da Raoul Duval, tendente allo sgombro del Tonkin. (*Applausi dal Centro*)

La discussione generale fu chiusa, dopo respinto l'emendamento di riduzione di 10 milioni del credito del Tonkin sulla cifra di 30 milioni chiesta dal Governo d'accordo colla Commissione generale bilancio.

Si approva con 278 voti contro 249.

Si approva senza discussione il credito per la Tunisia.

Incomincia la discussione di quello pel Madagascar. Boissy-Anglas chiede spiegazioni al Governo circa la inesecuzione del trattato franco-hovas.

Freycinet dice che prima di rispondere aspetterà informazioni più complete da Demahy.

La seduta fu sciolta.

Berlino, 29 (Ag. Stef.). — Ricevendo la presidenza del Reichstag, l'imperatore insistette sull'approvazione del progetto militare, dicendo che anche gli altri Parlamenti si mostrano favorevoli alle domande di crediti per l'esercito. Le forze degli Stati vicini sono già superiori a quelle della Germania. Il ministro della guerra darà maggiori spiegazioni. Infine l'imperatore espresse la fiducia nel mantenimento della pace.

Madrid, 29 (Ag. Stef.). — Un incendio distrusse completamente la città di Valverde, provincia di Leon. Nessuna vittima.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Martedì, 30 novembre

CARIGNANO, ore 8 1[2]. — (Lettera A) — *Edmea*, opera. — Serata d'addio dell'artista V. Ferni-Germano.

VITTORIO, ore 8. — *Papà Martin*, opera. — *Un'avventura di carnevale*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1[2]. — *Serafina la devota*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1[2]. — *La disciplina militar*, comm. — *Le do masere*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2]. — *Tutto Torino si passerà*. — Seguirà una commedia tutta da ridere.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 29 novembre 1886.

NASCITE 26: cioè maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI. — Dalghi Giuseppe con Topino Luigia — Ghitti Giovanni con Comune Candida — Greggio Vincenzo con Bonessio Erminia vedova Coda — Lora Antonio con Drovetto Linda — Mola Carlo con Audino Virginia.

MORTI. — Galdo Ireno, d'anni 19, di Marsiglia. Magliano Clara n. Olivero, id. 60, di Asti, negoz. Letenada Melania n. Secchi, id. 63, di Birolo, sarta. Cellerino Giovanna, id. 22, di Torino, sarta. Prato cav. avv. Gitta, id. 78, di Torino, possidente. Meriano Luigi, id. 30, vice-segr. alla R. Università. Tarditi Maddalena n. Martini, id. 79, di Caraglio. Monfrino Angela n. Maggio, id. 37, di Casellette. Mandillo Carolina n. Calderara, id. 84, di Viggiù. Margary cav. dott. Fedele, id. 49, di Torino, medico. Cane Teresa n. Basso, id. 80, di None, contadina. Parlotto Carlo, id. 22, di Nerviglia, panattiere. Mana Maria n. Roma, id. 71, di Scarnafigi. Giorio Maria n. Pautassi, id. 80, di Carignano. Chiaventone Giovanni, id. 45, di Saluzzo, bracciante. Domino Caterina, id. 60, di Alme. Viale Giuseppe, id. 68, di Torino. Vivenza Antonio, id. 31. N. N. (sordo-muto), id. 62.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 6.

METEOROLOGIA. — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 27 9bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Persiste l'area delle forti pressioni sull'ovest e sul nord-ovest d'Europa, ove il massimo raggiunge 774 mm. a Gris-nez.

Il barometro è salito rapidamente sul nord della Russia; la depressione del golfo di Finlandia si è diretta al sud-est verso il Mar Nero.

La temperatura si è abbassata lentamente sull'ovest d'Europa, rapidamente al sud della Scandinavia e sul Baltico.

Il termometro varia stamane da —12° ad Arkangel a 15° a Malta.

Italia — 27 9bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro sensibilmente disceso al nord, cielo generalmente sereno, temperatura leggermente aumentata, brinate e gelate al nord, venti deboli.

Stamane cielo sereno o poco coperto, venti generalmente deboli intorno al ponente, barometro relativamente depresso a 760 mm. sulla valle padana, a 765 mm. sull'Italia inferiore.

Mare calmo.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 29 novembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 1.9 mass. + 7.8

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 30 + 1.2.

La **famiglia Revelli**, mentre esprime la sua riconoscenza vivissima a quanti vollero, accompagnandone la salma, porgere l'ultimo tributo d'affetto al suo caro estinto

REVELLI Cav. LUIGI,

domanda venia a tutti coloro a cui non fosse pervenuta la partecipazione del doloroso annunzio.

(*Vedi 4ª pagina*)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE TERZA. — La donna e l'angelo.

XII. — Chi inganna è ingannato.

Dobbiamo ora ritornare un po' indietro, fino all'epoca tranquilla in cui il giovane Edmondo, interamente dedicato ad adorare platonicamente la bella cugina, non aveva ancora avuto la disgrazia di conoscere Laura.

Dopo la raccomandazione fattagli dalla baronessa, egli si era subito messo a cercare il carbone e trascorsi appena quindici giorni ritornava trionfante al castello d'Etang.

Il barone era alla caccia. Désirée, come al solito, sola nel salone, si abbandonava ai suoi tristi pensieri.

All'annuncio della visita che le giungeva, ella si alzò vivamente, collo sguardo animato, le guance colorite e corse incontro al cugino, ad un tratto trasformata dalla più mesta alla più felice creatura del mondo.

Edmondo pure era raggiante.

— Avete trovato! — disse Désirée prendendo le mani del giovane e stringendole nelle sue.

— Chi ve lo disse? — domandò il giovane sorpreso.

— I vostri occhi! — esclamò la baronessa.

— Ah! — disse Edmondo con un insieme grazioso di imbarazzo e di ardimento — se leggete così nel mio pensiero, non oserò più guardarvi in faccia.

— E perchè? — domandò la bella bionda con voce leggermente tremante e uno sguardo dolcissimo.

— Perchè — disse Edmondo arrossendo — perchè conoscereste uno dei miei più cari segreti che non oserò mai confidarvi.

— Ah! — esclamò la baronessa con un adorabile sorriso; — ah! è quella la fiducia che avete nella vostra migliore amica!... Ebbene, per vostra punizione, guardatemi bene in faccia... là... così... proprio coi vostri occhi nei miei... ve lo ordino.

Sotto gli sguardi della seducente donna, Edmondo sentì improvvisamente una sensazione ineffabile che lo turbò al punto da farlo tremare. Allora, con voce commossa, con accento vibrante l'amore, con un sorriso che scopriva lo stato del suo cuore, Désirée gli disse a bassa voce:

— Conosco il *tuo* segreto.

Poi, coi begli occhi scintillanti di passione, ella avvolse il giovane in uno sguardo pieno d'effluvi amorosi, e con uno sforzo, malgrado il quale si sentiva tutta la violenza del sentimento, ella aggiunse:

— E tu conosci il mio, caro Edmondo.

Con quelle poche parole essi si confessarono nettamente il loro affetto, si confidarono reciprocamente la simpatia che fin dal primo momento avevano provato l'un per l'altra. Avrebbero potuto certamente non fermarsi a quella semplice e modesta dichiarazione. Spinta dall'ardore della passione, Désirée s'era bene alzata sulla punta dei piedini e involontariamente aveva sporto le labbra assetate di tenerezza; ma nè l'uno nè l'altro avevano osato di dare primo il bacio.

Dopo qualche istante d'inebbriante imbarazzo la baronessa condusse Edmondo verso il canapè e col più affettuoso abbandono gli disse:

— Eccoci oramai due fedeli alleati, con un favorevole piano di battaglia contro il nemico comune. Ti spiegherò fra breve ciò che significano le mie parole. Ma poniamo prima di tutto le condizioni, prima che egli giunga. Io m'impossesso della tua scoperta. Quanto vale?

Edmondo la guardò con aria di adorazione.

— Andiamo, sbrigati, — ella disse con graziosa famigliarità, — e non temere di mostrarti troppo esigente.

Edmondo crollò la testa.

— A voi, — egli disse...

Désirée lo corresse con voce dolcissima.

— A te, — ella disse.

— A te, — ripetè il giovane, — a te, Désirée, non oserò mai dire il prezzo che ne desidero.

— Fanciullo! fanciullo! — esclamò la baronessa, accarezzandogli le gote colle morbidissime e profumate manine.

Poi, con tristezza, aggiunse:

— Oh mio dolcissimo amico! Vi è una barriera che da un momento all'altro può elevarsi insormontabile fra noi. Hai tu mai pensato che potremmo non più vederci? È quella orribile eventualità che voglio ad ogni costo eliminare lottando di abilità col più astuto degli uomini, servendomi del piano di battaglia di cui parlavo poco fa.

Ella sospirò profondamente e riprese con accento di rammarico:

— Ho vergogna di quanto sto per fare. Me lo perdonerai tu?... Mi perdonerai di insegnarti a dissimulare, a vincere gli altri in astuzia, tu, che, ne sono persuasa, non hai mai ingannato nessuno? Ma una imperiosa necessità ci spinge; il nostro affetto non può vivere che a quel prezzo! E, perderti Edmondo, perderti ora... preferirei la morte!

E attirandolo piano a sè, quasi nelle sue braccia, Désirée gli dette rapidamente le istruzioni necessarie per condurre a buon termine il piano immaginato, rispondendo alle obbiezioni del giovane:

— Bisogna lottare contro il mondo servendosi delle sue stesse armi; non c'è mezzo di fare altrimenti.

Edmondo tentava ancora di protestare, ma:

— Zitto! — ella esclamò, — ecco mio marito; segui in tutto la condotta da me tracciata, o mi spezzerai il cuore per sempre!

XIII. — Uno stratagemma.

Désirée non si era ingannata sul modo col quale il gentiluomo sarebbe entrato in salone.

Apprendendo che da più di un'ora Edmondo era solo con sua moglie, d'Etang aggrottò duramente le sopracciglia ed entrò in sala coll'aspetto feroce.

Ma il caso era previsto. Trovò i due giovani seduti a rispettiva distanza l'un dall'altro e che parevano annoiarsi con tutte le regole dell'etichetta.

Alla vista del cugino, Edmondo mostrò di rallegrarsi. Si alzò coll'aria di un uomo improvvisamente e inaspettatamente sollevato da un grave imbarazzo e, porgendo la mano al barone:

— Vi aspettavo, caro cugino — egli disse con fare disinvolto.

— Che cosa è che mi procura il piacere della vostra visita? — domandò il castellano con tono abbastanza freddo.

Edmondo prese un aspetto imbarazzato per rispondere:

— È un affare d'interesse.

— Ah! — disse d'Etang facendo sentire che voleva dar molti significati a quella semplice esclamazione.

— E se la signora baronessa degnasse scusarmi, — riprese Edmondo arrossendo, — vi pregherei di accordarmi un minuto d'udienza.

D'Etang si voltò per trasmettere quella preghiera a sua moglie; ma questa si avviava già verso la porta.

— Vediamo, — disse il gentiluomo quando furono soli, — di che si tratta?... Avete fatto senza dubbio qualche follia di gioventù, e perchè babbo non ne sappia nulla...

Edmondo guardò il barone con aria così meravigliata, che questi tacque di botto.

— Scusatemi, — disse l'ingegnere, — non sono più giovane e mi credo invece molto serio.

— Davvero? — disse il barone guardandolo con aria cortesemente ironica.

— Lo giudicherete voi stesso.

— Vediamo.

— Permettetemi di dirvi, a guisa di preambolo, che ognuno di noi possiede in questo mondo il suo ideale.

— Naturalmente — disse d'Etang.

— Il mio — riprese Edmondo assumendo una grand'aria d'importanza — è di fare rapidamente fortuna.

— Hein! — esclamò il gentiluomo, incerto fra il sospetto che Edmondo volesse guadagnarsi la sua fiducia lusingando i suoi cupidi istinti, e l'inquietudine che stesse per raccontargli qualche storia per finire chiedendogli del denaro in imprestito.

— Ecco dunque che cosa mi capita — continuò il giovane con tono confidenziale. — Da gran tempo uno studio attento dei terreni della nostra possessione mi ha dimostrato che proprietari e scienziati si sbagliano di grosso aspettandosi di trovarvi molto carbone. A tempo perso ho fatto ricerche per mio conto dove mi pareva logico il farle... e...

— Avete trovato? — interruppe d'Etang.

— In condizioni anche più vantaggiose di quello che non osavo sperare.

— Dove?

— Qui presso. La cosa è recentissima, del resto. Da due giorni soltanto ho fatto quella scoperta; ma in queste quarantotto ore ho dovuto sostenere una lotta vivissima contro la mia coscienza.

(Continua).

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.